

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	11/03/2021	3	A Pasqua lockdown come a Natale = Italia tutta in zona rossa per Pasqua Scontro sui lockdown del fine settimana <i>Alessandro Farruggia</i>	3
AVVENIRE	11/03/2021	6	Covid zero, ecco le zone bianche <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	11/03/2021	17	Due minuti dopo il sisma: 19mila i morti <i>S. V.</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2021	3	Vaccinazioni nelle aziende = Il piano per le vaccinazioni <i>Rita Querze Lorenzo Salvia</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	11/03/2021	15	" Covid e disabilità, un mix drammatico " <i>Redazione</i>	9
FOGLIO	11/03/2021	8	Italia mezza rossa = Italia metà rossa e metà arancione, ma niente lockdown <i>Simone Canettieri</i>	10
GIORNALE	11/03/2021	2	Le Regioni in allarme anticipano la stretta Ipotesi lockdown nei fine settimana e nessuna zona gialla <i>Francesca Angeli</i>	11
GIORNALE	11/03/2021	6	Ci sono 30mila effetti avversi ai vaccini Covid il 93% sono lievi <i>Redazione</i>	13
LIBERO	11/03/2021	7	Attribuiti a Covid 10mila decessi per altro <i>Paolo Becchi Giovanni Zibordi</i>	14
MANIFESTO	11/03/2021	2	Stretta rinviata al Consiglio dei ministri = Nessuna decisione in cabina di regia, stretta rimandata <i>Adriana Pollice</i>	15
MANIFESTO	11/03/2021	12	Il Covid si accanisce dove lo smog è di casa <i>Redazione</i>	17
MANIFESTO	11/03/2021	22	Contro il Covid-19 farmaci e dosi accessibili a tutti = Contro il Covid-19 farmaci e vaccini accessibili a tutti <i>Silvio Garattini</i>	18
MESSAGGERO	11/03/2021	6	La Protezione civile del Lazio e quell'ordine di mascherine alla società sotto inchiesta <i>Valentina Errante</i>	20
METRO	11/03/2021	2	Sulla stretta anti Covid si deciderà domani = Domani in Cdm la nuova stretta anti Covid <i>Redazione</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	11/03/2021	5	Vietati tu i ricoveri negli ospedali si entra solo col Covid <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA	11/03/2021	3	Sicurezza, ristoranti e vaccini i pilastri dell'agenda Draghi "Questo è l'ultimo sforzo" <i>Tommaso Carmelo Ciriaco Lopapa</i>	24
REPUBBLICA	11/03/2021	11	Dal lavoro alla parità il Covid ha allontanato l'Italia dall'Europa <i>Maria Novella De Luca</i>	26
TEMPO	11/03/2021	3	Il lockdown può attendere <i>Luigi Frasca</i>	28
TEMPO	11/03/2021	5	Finalmente ecco i vaccini Ora il piano può decollare = Finalmente ecco i vaccini <i>Gaetano Mineo</i>	30
adnkronos.com	11/03/2021	1	Covid, Zaia: "Altri sacrifici? Solo con rimborsi e prospettive" <i>Menotti</i>	31
adnkronos.com	11/03/2021	1	Covid, subito regole regioni: misure Campania e Puglia <i>Lalli</i>	32
adnkronos.com	10/03/2021	1	Covid Lombardia, oggi 4.442 contagi e 70 morti: bollettino <i>Chiocci</i>	33
adnkronos.com	10/03/2021	1	"Weekend zona rossa, misure di Natale anche in zona gialla" <i>Pinchi</i>	34
adnkronos.com	10/03/2021	1	Covid Calabria, 283 nuovi contagi e 3 morti: bollettino 10 marzo <i>Chiocci</i>	35
adnkronos.com	10/03/2021	1	Zona rossa, regole weekend e spostamenti: cosa può cambiare venerdì <i>Grossi</i>	36
adnkronos.com	10/03/2021	1	Covid Puglia, scuole chiuse da venerdì in province Bari e Taranto <i>Lalli</i>	37
adnkronos.com	10/03/2021	1	Covid Italia, oggi 22.409 contagi e 332 morti: bollettino 10 marzo <i>Pinchi</i>	39
ansa.it	10/03/2021	1	Maltempo: esonda torrente, scuole chiuse in paese Gallura - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	10/03/2021	1	Covid: Gaslini, cresciuti contagi in asili ed elementari - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	10/03/2021	1	Covid, Florenzano "in Molise altre 72 unità Protezione civile" - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2021

ansa.it	10/03/2021	1	Toti, vaccini problema burocrazia - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	11/03/2021	1	Covid: da prossima settimana tamponi in farmacie valdostane <i>Redazione</i>	45
ansa.it	10/03/2021	1	Covid: a Palermo divieto vendita alcolici dopo le 18 - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	10/03/2021	1	Maltempo: vento forte su crinali Appennino Romagna Toscana - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	47
askanews.it	10/03/2021	1	Covid Sicilia, inaugurato hub vaccinale a Messina <i>Redazione</i>	48
askanews.it	10/03/2021	1	Contagi Covid-19 in aumento a Palermo, domani nuove restrizioni <i>Redazione</i>	49
corriere.it	10/03/2021	1	Ecco come ci si vaccinerà <i>Rita Querezè E Lorenzo Salvia</i>	50
corriere.it	11/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	11/03/2021	1	Covid, era andato in ospedale a curare il diabete: morto a 53 anni l'avvocato Alberto Pavone <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	11/03/2021	1	Coronavirus, lo studente pescarese evacuato da Wuhan: Mi sono svegliato e tutto era cambiato <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	11/03/2021	1	Pino Strabioli positivo al Covid-19: Il virus non scherza, io non ci ho mai scherzato <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	11/03/2021	1	Long Covid, in Italia 2 milioni e mezzo di falsi guariti: nuovi ambulatori per aiutarli <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	11/03/2021	1	Sindrome post-Covid, il professor Tirelli: La curiamo con ossigeno-ozonoterapia, i risultati ci sono <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	11/03/2021	1	Coronavirus, dimesso con tampone negativo: si ammala di nuovo e muore dopo due giorni <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	10/03/2021	1	Ospedale di Perugia non si trovano anestesisti. Più posti Covid, ma i moduli Arcuri hanno un mese di ritardo <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	10/03/2021	1	Andora, intitolata a Luigi Petrucco la sala operativa della protezione civile <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	10/03/2021	1	"Il sistema sanitario è pronto ma servono le dosi necessarie" <i>Redazione</i>	61
ilfattoquotidiano.it	10/03/2021	1	Nella città di Giarre dove l'Etna non dà tregua da settimane: "Sei chili di cenere per ogni metro quadrato, mai vista una caduta così" - Video <i>Redazione</i>	62
agenparl.eu	10/03/2021	1	10 Mar 2021 - Emergenza Covid, stretta anti contagio. Firmata l'ordinanza che vieta vendita, asporto e consumo di bevande alcoliche in luogo pubblico nei fine settimana <i>Redazione</i>	63
avvenire.it	03/11/2021	1	Virus e clima: le luci da accendere <i>Redazione</i>	64
avvenire.it	03/10/2021	1	Terapie intensive oltre la soglia critica, ripresi i trasferimenti fuori regione <i>Redazione</i>	66
ferpress.it	10/03/2021	1	Lombardia: partito il primo `treno sanitario` dedicato a emergenza Covid: posto per 21 pazienti intubati <i>Redazione</i>	67

A Pasqua lockdown come a Natale = Italia tutta in zona rossa per Pasqua Scontro sui lockdown del fine settimana

Domani la decisione finale dopo il monitoraggio settimanale dei contagi. Lega, FI e M5s contrari a chiusure indiscriminate

[Alessandro Farruggia]

A Pasqua lockdown come a Natale Il no di Lega, FI e M5s blocca il partito della chiusura immediata. Domani la decisione sui fine settimana, stretta in vigore da lunedì Vaccini, cambia il piano: fatti gli over 80 parte la campagna a tappeto. La guida: i consigli dei medici per le cure a casa Servizi da pag. 3 a pag. 7 Italia tutta in zona rossa per Pasqua Scontro sui lockdown del fine settimana Domani la decisione finale dopo il monitoraggio settimanale dei contagi. Lega, FI e M5s contrari a chiusure indiscriminate di Alessandro Farruggia ROMA Sarà stretta, ma stretta flessibile. Distinta per fasce colorate e con un vero grande giro di vite -con misure simili a quella viste lo scorso Natale - per la settimana di Pasqua, dal 29 di marzo (o forse da sabato 27) al lunedì dell'Angelo, il 5 aprile. Prende progressivamente forma la revisione in senso restrittivo dell'ultimo pur recente dpcm, del quale ieri ha discusso a palazzo Chigi la cabina di regia, riunita alla presenza del presidente del Consiglio Mario Draghi. La scienza preme. Le raccomandazioni del Cts sono condivise dalla maggioranza degli addetti ai lavori, che continuano a chiedere di innalzare le misure: lo fanno Brusaferrò e Locatelli durante la cabina di regia e lo fa l'Iss. Rallentare le varianti - ha ribadito ieri l'Istituto superiore di sanità - è possibile solo con misure più severe in quanto potrebbero avere un impatto rilevante. Considerata la circolazione nelle diverse aree del Paese, si raccomanda di intervenire al fine di contenere e rallentare la diffusione delle varianti, rafforzando/innalzando le misure in tutto il Paese e modulandole ulteriormente laddove più elevata è la circolazione, inibendo in ogni caso ulteriori rilasci delle attuali misure in atto. La direzione sarà quella. Ma vista la differenza di posizioni delle diverse forze politiche di governo, con Pd e Leu a favore di misure rigorose. Lega e Forza Italia più attente a evitare un lockdown generalizzato, che piace poco anche a un M5s che si pone in posizione mediana con Iv, l'ipotesi di una Italia in zona rossa per due o tre settimane (che anche il Cts ha escluso) sembra essere stata definitivamente accantonata. E in queste ore è tornato in dubbio anche il lockdown nel fine settimana, pur richiesto con convinzione dal ministero della Salute e appoggiato dai ministri Pd. Di sicuro, se anche fosse varato, non riguarderebbe il prossimo fine settimana, ma si osserva che se saltasse le misure di contenimento arriverebbero comunque in un altro modo. Venerdì è infatti probabile che Piemonte e Lombardia (e forse Emilia Romagna, Toscana, Marche ed Abruzzo) vadano in zona rossa, e Lazio e Puglia salgano in arancione. Decideranno i dati che verranno inviati domani, ma il trend sembra essere quello e già questo, di per sé configurerebbe una stretta. L'unica restrizione che al momento sembra avere disco verde è l'automatismo per far scattare la zona rossa superata l'asticella dei 250 contagi ogni centomila abitanti. Probabile anche che vengano prese misure accessorie per limitare gli spostamenti in seconde case e presso case private (forse anche in zona gialla) e che salti la riapertura di cinema e teatri sinora prevista dal 27 di marzo. Non escluso anche un anticipo del coprifuoco alle 20. Vista la diversità di opinioni tra forze politiche a palazzo Chigi si è scelto di fare supplemento di riflessione: si valuteranno i nuovi dati e ci si tornerà a confrontare nelle prossime ore con le Regioni, poi domani Draghi riunirà il Consiglio dei Ministri per decidere come procedere. Draghi vuole un approccio rigoroso e scientifico, e così sarà. Da notare che le Regioni sono, come il Governo, divise. Favorevoli alle restrizioni nel fine settimana sono il presidente della Conferenza e dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, ma anche il presidente della Campania Vincenzo De Luca, quello della Puglia Michele Emiliano e quello dell'Anci e sindaco di Bari Antonio De Caro, che sono più duri e anzi anticipano le mosse del Governo. Il primo chiudendo con un'ordinanza valida fino al 21 marzo tutti i lungomare, le piazze e i parchi pubblici nella regione; il secondo decretando la didattica a distanza in tutte le scuole delle province di Bari e di Taranto; il terzo ordinando il coprifuoco anticipato alle 19 vista l'incidenza schizzata a

Bari a 323 casi ogni 100mila abitanti. e RIPRODUZIONE RISERVATA CULTURA Potrebbe saltare la riapertura di cinema e teatri che era prevista per il 27 marzo LE VACANZE È possibile che scatti un giro di vite sulle seconde case, con limitazioni agli spostamenti ì Nuove restrizioni nelle zone gialle L'indicazione del Cts: Ein quelle aree che va fermato il contagio O Automatismo Il governo sembra orientato a recepire l'indicazione del Cts sulla necessità di stabilire un automatismo e far passare immediatamente in zona rossa le Regioni che superino i 250 contagi ogni IOOmila abitanti.Gli schieramenti Pd, M5s e Leu si collocano su una linea rigorista, mentre Fi, Lega e Iv frenano su nuove misure nazionali generalizzateDi qui la scelta di prendere tempo: si valuteranno ß nuovi dati e ci si tornerà a confrontare con le Regioni.Gli scienziati Gli esperti continuano a chiedere di innalzare le misure: lo hanno fatto Brusaferrò e Locatelli durante la cabina di regia a Palazzo Chigi e lo ripete l'Iss nei risultati dello studio sulle varianti: Servono misure severe. O La proposta Il Comitato tecnico scientific suggerisce il rafforzamento delle restrizioni nelle zone gialle, perché è È che vanno ridotti i contatti tra le persone per evitare il diffondersi del contagio e delle varianti. L'IPOTESI Coprifuoco esteso contro la movida ' I sostenitori della linea dura chiedono l'anticipo del coprifuoco, che attualmente è in vigore dalle 5 alle 22 in tutta Italia, tranne che in Sardegna (nell'unica regione in zona bianca bisogna rientrare a casa entro le 23,30). Le ipotesi sono di anticipare la fine delle attività all'esterno alle 20 o addirittura alle 18. In questo modo si annullerebbero gli assembramenti da aperitivo fai da tè Weekend blindati anti assembramento Tra le ipotesi c'è anche quella di replicare le chiusure nei fine settimana. Sabato e domenica l'Italia diventerebbe tutta zona rossa. Sulla stretta nei weekend stiamo ancora valutando, perché alcuni dati sono attesi nelle prossime ore, spiega una fonte presente al tavolo di confronto. La decisione finale verrà presa tra domani e venerdì, quando sarà reso noto il monitoraggio settimanale dell'Iss sui contagi. Presidenti e sindaci anticipano la stretta Favorevoli alle restrizioni il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, e quello dell'Arici e sindaco di Bari, Antonio De Caro, che anzi anticipano le mosse del governo. Il primo chiudendo con un'ordinanza valida fino al 21 marzo tutti i lungomare, le piazze e i parchi pubblici nella regione; il secondo decretando, il coprifuoco anticipato alle 19 vista l'incidenza schizzata a 323 casi ogni IOOmila abitanti. 1 cûntrolli delle forze dell'ordine contro la movida e gli assembramenti - tit_org- A Pasqua lockdown come a Natale Italia tutta in zona rossa per Pasqua Scontro sui lockdown del fine settimana

Covid zero, ecco le zone bianche

Viaggio tra le "enclave" d'Italia che sono state risparmiate dalla diffusione del contagio nell'ultimo anno Dalle residenze per anziani che hanno salvato vite ai paesi che hanno usato la quarantena per ripensarsi

[Redazione]

Covid zero, ecco le zone bianche. Viaggio tra le "enclave" d'Italia che sono state risparmiate dalla diffusione del contagio nell'ultimo anno. Dalle residenze per anziani che hanno salvato vite ai paesi che hanno usato la quarantena per ripensarsi. Non solo focolai o "zone rosse". Nella Penisola martoriata dalla pandemia vi sono anche aree dove il virus non è riuscito a fare né contagi, né vittime. Un fenomeno a "macchia di leopardo", da Nord a Sud, con piccole enclaves dove la vita quotidiana è rifiorita dopo il dramma del "lockdown" che ha toccato tutti. È il caso della Rsa nella "Cittadella della carità" a Taranto, con 80 anziani ospiti tornano a gioire grazie alla stanza degli abbracci. O del Comune di Tortorella, in provincia di Salerno, 580 anime e borgo "Covid-free" nel quale tre nuove nascite hanno ridato speranza all'intera comunità. Ma anche tra i Sibillini, nelle Marche, si trovano "isole" dove esiste una "rete" imbastita da singoli cittadini, associazioni come la Caritas e parrocchie che cercano di colmare i disagi di chi abita in piccoli e piccolissimi paesi sparsi tra le montagne, molti dei quali, peraltro, duramente colpiti anche dal terremoto del 2016.0, ancora, nel Cuneese, dove 71 Comuni della Granda (qui si alleva la famosa razza bovina piemontese), hanno resistito finora alle maledette ondate della pandemia. IL RACCONTO Sono state spesso le associazioni, i Comuni e le parrocchie a immaginare spazi virtuosi dove far rispettare le regole e insieme garantire percorsi "ad hoc" per la socialità -tit_org-

Due minuti dopo il sisma: 19mila i morti

[S. V.]

Da sapere Due minuti dopo che il terremoto di magnitudo 9.0 aveva scosso il Giappone nordorientale alle 14,46 dell'11 marzo 2011, uno tsunami eccezionale scaricava la sua forza distruttrice su decine di chilometri di costa delle prefetture di Iwate, Miyagi, Fukushima e Ibaraki, scavalcando anche il muro di protezione della centrale nucleare di Fukushima-1, la principale del Giappone. Con il blocco dei sistemi di raffreddamento, centinaia di barre di plutonio nei reattori 1,2, e 3 iniziavano un processo di fusione. Nelle ore successive si sviluppò la più grave crisi nucleare dopo Chernobyl. Inizialmente negata, la criticità apparve evidente il mattino successivo con la prima esplosione di idrogeno. Il 13 iniziava l'evacuazione della popolazione in un raggio di 10 chilometri dalla centrale. Poi pian piano sono emersi i numeri del dramma, con 19mila persone uccise dalla furia del sisma e delle onde, oltre 2.500 non sono mai state trovate. (S.V.) -tit_org-

Vaccinazioni nelle aziende = Il piano per le vaccinazioni

Ministri divisi sulle chiusure. Nuovi parametri, a Pasqua si va in lockdown

[Rita Querze Lorenzo Salvia]

Premia la bo//a del piano. Dopo i professori toccherà ai fragili, poi si andrà per età decrescente Vaccinazioni nelle aziende Ministri divisi sulle chiusure. Nuovi parametri, a Pasqua si va in lockdown di Lorenzo Salvia]) ronto il nuovo piano di 1 vaccinazione. In base alla tabella del ministero della Salute, tra aprile e giugno in Italia arriveranno 52 milioni di dosi. Dopo i prof toccherà ai fragili, poi si procederà per età decrescente. Governo diviso sulle chiusure. Nuovi parametri e Pasqua in lockdown. da pagina 2apagina 7 Basta diversità da regione a regione: le regole varranno per tutto il Paese La precedenza andrà ai disabili gravi e a chi soffre di alcune patologie Il piano per le vaccinazioni di Rita Querzé e Lorenzo Salvia Stop alle regole diverse da regione a regione, che finora hanno avuto un ampio margine di discrezionalità. Per decidere chi si deve vaccinare prima, il piano vaccini del nuovo governo usa il criterio delle fasce d'età, dai più anziani ai più giovani. Ma con alcune correzioni. Hanno la precedenza gli estremamente fragili, che soffrono in forma grave di una serie di patologie e anche i disabili gravi, quelli riconosciuti dalla legge 104. Si apre poi all'immunizzazione nei luoghi di lavoro, con il doppio canale della vaccinazione diretta in azienda per le per grandi imprese, e negli ambulatori dell'Inail per quelle piccole, che non hanno il medico aziendale. La monodose resta un'opzione, anche se il fatto di applicarla solo ad AstraZeneca che già oggi ha il richiamo dopo tre mesi, rimanda di fatto il problema più avanti. Tra i potenziali vaccinatori sono stati arruolati gli odontoiatri, che si aggiungono agli specializzandi e ai medici di famiglia. 1 luoghi Dalle stazioni affli stadi i Nelle famiglie La questione delle badanti i nuclei vaccinali mobili che raggi ungeranno i centri isolati. Ogni Comune con più di 50 mila abitanti aura un grande centro vaccinale I vaccinatori i sarà almeno un I grande centro vaccinale nei Comuni con più di 50 mua abitanti. Piazzali delle stazioni, parcheggi dei centri commerciali, centri congressi, palazzetti dello sport, stadi. I drive through della Difesa utilizzati fi ñora per fare i tamponi saranno riconvertiti come centri vaccinali. È più grande sarà attivo da venerdì al parco Tenno, a Milano. A Roma è già operativo quello nella città militare della Cecchignola. Per raggiungere i centri isolati saranno utilizzati almeno 150 nuclei vaccinali mobili, sempre della Difesa, che di fatto organizzeranno giornate di vaccinazione mirate nelle zone più difficile da raggiungere. C'è poi il contributo della Protezione civile che aiuterà le Regioni ad allestire postazioni mobili di vaccinazione dove necessario. RIPftODUZIONIOME RISE KVATA 407 mila le bandanti e i badanti con contratto di lavoro regolare. la gran parte lavora nelle Regioni del Nord Anche odontoiatri per fare le iniezioni Le famiglie datrici di lavoro domestico premono perché tra le categorie da vaccinare con priorità siano incluse le badanti. Le vaccinazioni anti Covid per i caregiver, cioè i familiari che assistono èè loro congiunto malato o disabile, sono iniziate da qualche giorno. Prima di loro, tutti gli operatori delle Rsa. Le badanti hanno le stesse mansioni: si occupano della cura di persone non autosufficienti, la maggior parte anziani, spesso 24 ore su 24, ma non sono considerate tra le categorie prioritarie, protesta da giorni Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina, Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, Italia le badanti e i badanti con un regolare contratto d'assunzione sono poco più di 407 mila, il 37% in Lombardia, EmiliaRomagna e Toscana. 5? RISERVATA mila i potenziali vaccinatori dopo raccordo con medici di Famiglia e pediatri, specialii??andi e odontoiatri i allarga la platea dei potenziali ^ vaccinatori, cioè delle perso ne k_J che dovranno somministrare le dosi. Ieri è stato firmato l'accordo che arruola anche i 60 mila odontoiatri italiani, che si aggiungono a 40 mi la specializzandi e ai 60 nula medici di famiglia e pediatri. In questo modo, solo considerando i medici, i potenziali vaccinatori sono 160 mila. A loro vanno poi aggiunti i medici militari, e quelli della Croce rossa. Resta sul tavolo l'ipotesi di autorizzare alta somministrazione anche infermieri e farmacisti, sotto la supervisione di un medico che magari potrebbe controllare in contemporanea più di una postazione. È vero che si parla di numeri potenziali, e non

tutte le persone che appartengono alle categorie coinvolte potrebbero alla fine partecipare. Anche se si studiano misure che possano rendere la loro partecipazione quasi obbligatoria. Ma è anche vero che al di là dell'allargamento della platea si studia il modo di velocizzare il ritaio di somministrazione. Con 24 somministrazioni al giorno per medico, per raggiungere le 600 mila dosi al giorno basterebbero 25 mila medici in servizio. Le priorità Daipiuanzian ai più giovanoti iettivu del ni piano vaccinali mettere fine al tè delle singole regio chealcuni casi har scelto di immunizzar categorie di peisone sempre a rischio oprima linea. Le priori saranno le stesse in ti le regioni. Va compie la vaccinazione di personale sanitario, < 80, personale della st militari e fone dell'OJ Ma ul parallelo si par con il criterio delle fa d'età in ordine decrescente, cominci dalle persone che hai più di 70 anni.contemporanea gli estremamente tragl che hanno in forma 13 una delle 14 patologi! indicate dal preceder protocollo e elle comprende le malati respiratorie e circolai Queste persone avrar vaccino Pflzer o Modi nei centri ospedalieri le persone con disal grave.PPRODUZIOfrIE RISERVATA Le imprese Aziende in campo, via alla ricognizione 1000 i medici aziendali operativi in Lombardia. Potrebbero essere coinvolti nelle vacci nazioni Gli intervalli Si concluderà entro il 19 marzo la ricognizione promossa da Confindustria nel mondo delle imprese. Obiettivo: presentare al governo una lista di realtà disponibili a fornire spazi per le vaccinazioni (per i dipendenti e non solo). Ieri vale dell'Astronomia ha pubblicato sul sito un questionario in cui si chiede in sostanza alle imprese di precisare l'ampiezza degli spazi e di segnalare l'eventuale presenza di un medico aziendale. Alla ricognizione possono partecipare anche i non associati. D'altra parte Confindustria non è l'unica rappresentanza d'impresa mobilitata per le vaccinazioni in azienda: in prima linea la Confapi guidata da Maurizio Casasco. Ieri la Lombardia ha firmato con Confindustria e Confapi un protocollo d'intesa per le vaccinazioni in azienda e altre regioni potrebbero seguire a breve (Friuli Venezia Giulia, Veneto). Ma la stessa Confindustria preme per una regia nazionale. L'operazione non è semplice ma avrebbe un vantaggio: il coinvolgimento dei medici d'azienda, i cosiddetti medici competenti, un migliaio soltanto in Lombardia. RIPRODIKIOME RISERVATA Il richiamo potrà essere ritardato settimane dalla prima somministrazione per AstraZeneca; l'intervallo potrebbe essere allungato di 2-3 settimane Proteggere U maggior numero di persone, anche ritardando il richiamo. Già oggi il vaccino AstraZeneca prevede che la seconda somministrazione venga fatta a dodici settimane dalla prima. Ma questo intervallo potrebbe essere leggermente allungato, di due o três settimane, in modo da garantire la prima dose a un maggior numero di persone. Il problema non si pone per Johnson & Johnson, il vaccino che oggi dovrebbe ricevere il via libera dall'Ema e che prevede ima sola somministrazione. Gli altri due vaccini nuora autorizzati, Pfizer BioNTech ñ Moderna, hanno il richiamo dopo soli ai giorni. Ma sono utilizzati per personaie sanitario, over So, over 65 non in buona salute e fragili. Per tutti loro il richiamo non dovrebbe essere ritardato, restando a 21 giorni. Ì>BÎPRO[HI;IC*IER)SERVU1& -tit_org- Vaccinazioni nelle aziende Il piano per le vaccinazioni

" Covid e disabilità, un mix drammatico "

[Redazione]

JACOPO MELIO (PD) "Covid e disabilità, un mix drammatico" O AMMALARSI di Covid per un disabile "è drammatico. Al di là dei problemi personali di salute, che nella maggior parte dei casi amplificano la pericolosità del contagio, c'è un problema pratico e logistico che si va ad aggiungere: la mancanza di autonomia e indipendenza fa sì che se si ammalassero i familiari o i Caregiver, la persona con disabilità rischierebbe di rimanere senza assistenza e, di conseguenza, in balia del caos e dell'incertezza totale". Così Jacopo Melio, scrittore e consigliere regionale del Pd in Toscana affronta la disabilità. Melio è stato contagiato da un coronavirus ed è stato ricoverato in ospedale: "In Toscana passeremo nelle prossime settimane alla vaccinazione dei familiari e dei Caregiver". -tit_org- Covid e disabilità, un mix drammatico

Italia mezza rossa = Italia metà rossa e metà arancione, ma niente lockdown

[Simone Canettieri]

Italia mezza rossa Draghi pronto a recepire metà delle indicazioni del Cts. Entro sabato il Piano vaccini Roma. Metà Italia finirà in zona rossa. E il resto quasi tutta in arancione. Ma niente lockdown e nemmeno uno stop generalizzato a ristoranti e bar nel fine settimana. La linea del governo (uscita dalla riunione di ieri a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi, i ministri interessati e i vertici dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio superiore di sanità, Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli) recepisce a metà le indicazioni molto rigide arrivate martedì dal Cts sul tavolo di Draghi. Sarà adottato, questo sì, il parametro dei 250 contagiati per 100 mila abitanti per far scattare la zona rossa, per il resto si attendono i dati di domani. Quando ci sarà anche il Consiglio dei ministri che modificherà il dpcm. (Canettieri segue nell'inserito Vi Italia metà rossa e metà arancione, ma niente lockdown [fse yue dulia prima pagina](#)) Si tratta di trovare un punto di equilibrio. Tutto sarà deciso nelle prossime 24 - 48 ore. "Per ora siamo ancora in alto mare". Si attendono dunque domani i dati del monitoraggio del virus. Numeri che faranno cambiare di colore a gran parte dell'Italia. Le previsioni che ha condiviso il ministro Roberto Speranza con i colleghi presenti al tavolo (Mariastella Gelmini, Dario Pranceschini, Elena Bonetti, Giancarlo Giorgetti, Daniele Franco e Stefano Patuanelli) sono state comunque poco incoraggianti: mezza Italia si tingerà di rosso e la restante di arancione, fatta eccezione per poche regioni, a partire dalla Sardegna. Oggi altro passaggio: Gelmini, titolare dei rapporti con le regioni, incontrerà gli enti locali. Un modo per condividere un orientamento che sembra comunque già scritto. Ma allo stesso tempo per evitare che l'ala di centrodestra dell'esecutivo, che governa gran parte dei territori a partire dal nord, per evitare che inizi a protestare. Su quest'aspetto, d'altronde, Matteo Salvini è stato abbastanza perentorio nei giorni scorsi: "No a nuovi lockdown". Una posizione che ha trovato, nel ripetersi di schemi già visti, l'opposizione dell'ala più rigorista, capitanata da Roberto Speranza. Niente di nuovo. O quasi. La novità è un'altra, però. Queste nuove misure in qualche modo si intersecheranno con il piano vaccinale che sarà presentato tra domani e sabato. In queste ore il generale Francesco Paolo Figliuolo sta cercando di mettere a sistema tutti i dati a sua disposizione. Si parte anche qui da una previsione: entro il secondo trimestre dell'anno, dunque entro giugno, sono attese 52 milioni di dosi di vaccini. E dunque il successore di Domenico Arcuri è obbligato a correre. Sapendo che il tempo potrebbe non essere il suo miglior alleato. Nelle linee guida del piano - che non saranno presentate da una conferenza stampa ma da un asciutto comunicato - si cercherà di omogeneizzare la strategia tenendo conto però della diversità del paese. Sotto tutti i punti di vista. Il coordinamento di Poste italiane, per la logistica e le informazioni, sarà ancora più centrale. Allo stesso tempo si creeranno dov'è possibile dei grandi hub per le vaccinazioni, magari dove sono già presenti i drive-in per i tamponi. Ma non sarà una regola che varrà per tutti. Il piano non è un guanto, dicono fonti vicine al dossier. In questa fase molte aziende, anche private, si sono messe a disposizione per ospitare le vaccinazioni. Ma chi è esperto di logistica riflette su un dato: spezzettare potrebbe comportare rallentamenti sul piano dell'organizzazione. Dunque si valuterà caso per caso. Così come la distribuzione dei vaccini che varierà a seconda del rapporto tra territori e abitanti. Saranno mobilitati medici, 300 mila volontari della Protezione civile e i reparti più operativi della Difesa. Di sicuro tutti, a partire da Draghi, si attendono uno scatto da questo piano, dopo la partenza a rilento che si è vista finora, anche per cause esterne, certo. Ecco, c'è da valutare come l'arrivo della campagna possa coniugarsi con nuove misure ancora più restrittive. Su questo punto, una decisione ancora non è stata presa. Ma un orientamento inizia a esserci. Così come l'ipotesi che possa essere rimandata la riapertura di cinema, teatri e palestre, inizialmente prevista per il 27 marzo. Oggi nuovo cdm: tra le varie ed eventuali anche le nomine di nuovi ambasciatori. Ma non del sottosegretario allo sport, nodo non ancora sciolto. Possibili novità al Demanio. Simone Canettieri - - ___ - " - ;B Bitt i -tit_org- Italia mezza rossa Italia metà rossa e metà arancione, ma niente lockdown

Le Regioni in allarme anticipano la stretta ipotesi lockdown nei fine settimana e nessuna zona gialla

[Francesca Angeli]

ALLARME VIRUS Le mosse del governo Il Cts propone misure simili a quelle di Natale Scuola verso la Dad a oltranza, niente ritorno a musei, cinema e teatri. Lungomare e parchi off limits in Campania, a Bari negozi aperti fino alle 19. Il Piemonte blocca i ricoveri non Covid Francesca Angeli **À** Con 253 nuovi ingressi erit nelle terapie intensive eli Regioni sopra la soglia critica di occupazione del 30 per cento dei reparti d'emergenza, la stretta sugli spostamenti e le interazioni sociali per i tecnici è inevitabile. Il Comitato tecnico scientifico aveva lanciato l'allarme settimane fa: dopo lo sbarco delle varianti in Italia non si dovevano allargare le maglie. Troppo alto il rischio che il virus sfuggisse di nuovo al controllo. Con un'aggravante: se le strutture sanitarie entrano di nuovo in saturazione si compromette la campagna vaccinale. E i dati dell'Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, confermano l'impennata dei ricoveri e lo stress delle terapie intensive occupate da pazienti Covid al 67 per cento in Molise, 57 in Umbria, 54 a Trento, 43 in Lombardia. Ben oltre la soglia critica del 30%. Ripartire l'Rt, l'indice di trasmissione, sotto l'1 e il numero dei nuovi positivi a 50 per 100mila abitanti per ripristinare la tracciabilità dei contagi appaiono al momento obiettivi irraggiungibili: il virus continua ad essere più abile e più veloce rispetto a chi sta cercando di fermarlo. Ieri registrati 22,409 nuovi positivi con un rapporto positivi tamponi in salita al 6,2 per cento e 332 vittime. Se si arriva a 30mila nuovi contagi al giorno per il Cts si dovrebbe ripetere un lockdown nazionale. L'elenco delle misure di contrasto alla pandemia raccomandate dal Comitato tecnico scientifico che era sul tavolo per il vertice del governo con la cabina di regia non si discosta sostanzialmente dall'impianto del sistema a colori, lo rende però più severo. Le restrizioni ai contatti sociali aumentano e di fatto si propone di eliminare le zone gialle: tutti in arancione o rosso. Tranne la bianca Sardegna, Occorre ridurre il più possibile le interazioni fisiche interpersonali, sono quelle che possono divenire un veicolo per il contagio, avverte Massimo Antonelli, direttore dell'unità di Anestesia e rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma e componente del Cts, I tecnici, spiega il professore hanno suggerito di applicare, similmente a quanto avvenuto nel periodo natalizio, misure per contenere la circolazione nei giorni festivi e prefestivi anche nella zona gialla. Quindi si chiede il passaggio in automatico in zona rossa con 250 positivi per 100mila abitanti. Blocco di tutti gli spostamenti e scuole chiuse, il cosiddetto modello Codogno, Stop alle visite a parenti e amici anche in zona gialla e lockdown nel week end per tutti a prescindere dal colore, bar e ristoranti aperti soltanto per l'asporto anche a pranzo. Sconsigliata ovviamente anche la riapertura di cinema e teatri in zona gialla a partire dal 27 marzo. E per le scuole si profila nelle zone rosse e arancioni a rischio una Dad a tempo indeterminato, Il nodo cruciale, quello del ritardo dei dati nella loro acquisizione ed elaborazione resta sospeso: i provvedimenti arrivano sulla base di report che fotografano una situazione che nella realtà è già superata dove il virus è molto più diffuso. Basti pensare che quando c'è stato il picco di ricoveri in intensi va il 3 aprile di un anno fa, 4,068, rispetto al giorno precedente i posti letto occupati erano 15 più. Ieri rispetto al giorno precedente erano 71. Molte Regioni comunque procedono autonomamente con le chiusure. In Piemonte gli ospedali hanno dovuto sospendere tutti ricoveri non Covid. Il presidente dell'Ordine dei medici di Torino, Guido Giustetto, chiede di istituire immediatamente la zona rossa nella Regione definendo il sistema attualmente in vigore demenziale perché si interviene quando la situazione è ormai fuori controllo

o. Anche in Puglia I governatore Michele Emiliano di fronte a una crescita vorticoso dell'epidemia prevede un passaggio in zona rossa in tempi stretti (con restrizioni locali già scattate) anche perché a Bari e Taranto i posti letto dedicati al Covid sono esauriti. La Campania chiude piazze, lungomare e mercati da oggi fino al 21 marzo. Preoccupano i dati lombardi: 313 i positivi su 100mila abitanti. Addirittura 580 nella zona di Brescia, L'indice di trasmissione è salito all'1,25. Numeri da zona rosso scuro. **LE RICHIESTE DEGLI ESPERTI** Cambio automatico di

colore con 250 positivi periomila abitanti -tit_org-

Ci sono 30mila effetti avversi ai vaccini Covid il 93% sono lievi

[Redazione]

IL REPORT AIFA Â Sono 30mila le segnalazioni di reazioni avverse nel seconda Rapporto di farmaco vigilanza sui vaccini Covid19 elaborato dall'Agenzia italiana del farmaco. Nel 93,6 per cento dei casi si tratta di eventi non gravi. Le reazioni più segnalate per tutti e tre i vaccini (Pfizer, Moderna e AstraZeneca), sono febbre, cefalea, dolori muscolari e articolari, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea, Le segnalazioni gravi, per le quali è ancora in corso la valutazione del nesso causale con le vaccinazioni, sono il 6,1 per cento del totale. Le segnalazioni riguardano soprattutto il vaccino Pfizer/BionTech Comirnaty (96%), che è stato il più uti- Ci sono 30mila effetti awersi aivacciniCovid il 93t sono lievi lizzato. In misura molto più ridotta Moderna (1%) e AstraZeneca (3%), Su un totale di 4.118.277 dosi somministrate per tutti i vaccini, le segnalazioni sono state in tutto 30.015 con un tasso di segnalazione di 729 ogni IOOmila dosi. Quindi in confronto con il primo report il tasso di segnalazione sale, passando da 469 a 729 ogni 100 mila. Si tratta di un'incidenza più alta rispetto a quella osservata in passato ad esempio per i vaccini antinfluenzali. Si fa però notare che l'attenzione su questa vaccinazione è stata più alta, L'età media è di 46 anni coerente con l'età media dei vaccinati, in gran parte operatori sanitari, Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le note dell'Aita per la somministrazione degli anticorpi monoclonali della Eli Lilly ai pazienti Covid. Raccomandato il trattamento in strutture sanitarie in grado di intervenire su eventuali reazioni avverse gravi. Il trattamento va effettuato non oltre i dieci giorni dall'inizio dei sintomi, -tit_org-

Lo scandalo

Attribuiti a Covid 10mila decessi per altro

Lo rivelano i dati Istat del mese di gennaio. Tutto per rinchiuderci di nuovo in casa fino a dopo Pasqua

[Paolo Becchi Giovanni Zibordi]

Lo scandalo Attribuiti a Covid 10mila decessi per altro. Lo rivelano i dati Istat del mese di gennaio. Tutto per rinchiuderci di nuovo in casa fino a dopo Pasqua. PAOLO BECCHI GIOVANNI ZIBORDI Siamo ora in grado finalmente, grazie anche al report Istat appena uscito sulla mortalità nel 2020 e fino a gennaio, di dire che i circa 300 "morti Covid" giornalieri che i giornali riportano e a causa dei quali si tiene chiusa mezza Italia non sono tali. È una questione matematica, A pagina 13 del report sulla mortalità Istat è indicato infatti che se in gennaio ci fossero stati 12mila decessi Covid, dato che il totale dei morti era di 70mila, i morti per altre cause sarebbero stati solo 58mila. Ma la media degli anni precedenti era 68mila decessi a gennaio. Per cui vorrebbe dire che 10mila persone sono morte in meno di tumore, cuore, infezioni, altre polmoniti e altre malattie! Come si vede dalla tabella riportata sopra, i morti per tutte le cause sono 70mila (70.538 per le precisione) contro una media degli ultimi 5 anni di 68mila. Questo senza contare che nel 2018, ad esempio, il totale dei morti di gennaio era maggiore di 70mila, per cui non è stato neanche il mese peggiore, Nel mese di febbraio ci sono i dati dell'Osservatorio europeo che riporta l'indice di mortalità eccessiva e per l'Italia è sotto la media, ad esempio l'ultima settimana di febbraio è -0,9 e non è mai successo prima in febbraio, con le polmoniti, che fosse sotto la media. Per cui i morti totali del mese di febbraio sono probabilmente anche inferiori ai 70mila di gennaio riportati da Istat, Purtroppo però Istat aggiorna giornalmente solo i morti Covid, solo l'Osservatorio Europeo rielabora i suoi dati per dare un indice settimanale. Ma dato che finalmente Istat ha fatto lo sforzo il 5 marzo di aggiornare i morti totali fino a gennaio abbiamo almeno questo dato. E dimostra che si sono attribuiti alla Covid-19 circa 10mila morti per altre cause. I circa 300 "morti Covid" al giorno, che totalizzano 12 mila al mese, non sono tali perché da due mesi la mortalità totale è nella norma. Questo dato quindi dei 300 morti Covid che sentiamo ogni giorno è fasullo e siamo ora in grado di dirlo con certezza, non si tratta di una nostra opinione, ma di un dato matematico, deducibile anche dai dati della mortalità totale. Perché in gennaio e febbraio questa è stata praticamente normale. Non stiamo dicendo che nel 2020 non ci sia stata una mortalità Covid che ha fatto aumentare la mortalità totale. I morti Covid sono stati reali e sono stati tanti perché non si sono curati i pazienti in modo adeguato e si è preferito farli morire e poi cremare per nascondere ogni traccia di quello che era successo. Ma questa non è più la situazione. Non vogliamo complicare la discussione, ma il report Istat citato indica 100mila morti in eccesso nel 2020 e 74mila morti Covid, per cui nel 2020 ci sono stati oltre 25mila morti in più per altre cause. Questo rende però anche più assurdo indicare che nel gennaio 2021 ci siano 10mila morti in meno per altre cause. Il punto è che la mortalità totale, non solo per Covid-19, ma per tumori, problemi di cuore, altre polmoniti invernali e così via da due mesi è praticamente normale. È quindi impossibile che anche adesso ci siano 12mila morti Covid al mese. Perché vorrebbe dire che i decessi per tutte le altre cause sono crollati, ad esempio, di 10mila in un mese (per gennaio). Questo nessuno osa sostenerlo perché non è mai successo nella storia ed è assurdo logicamente, dato che il lockdown e la priorità accordata al Covid hanno avuto un impatto negativo sulle cure per tutte le altre malattie. I 12mila morti Covid al mese in gennaio implicano che i morti per tumori, cuore e altro si sarebbero ridotti almeno di 10mila unità. Dato che questo è impossibile, ne segue che 10mila morti per altre cause sono stati attribuiti alla Covid-19 nel solo mese di gennaio. Questo è o dovrebbe essere uno scandalo. Si tiene chiusa l'Italia anche nel 2021, si impediscono persino di nuovo persino le elezioni, sulla base di migliaia di decessi Covid che non esistono. Questo non è una emergenza sanitaria. È una nuova tecnica del controllo sociale. A_c. È - tit_org-

ATTESA PER IL NUOVO PIANO DI IMMUNIZZAZIONE DECISO DAL PREMIER DRAGHI

Stretta rinviata al Consiglio dei ministri = Nessuna decisione in cabina di regia, stretta rimandata

[Adriana Pollice]

ATTESA PER IL NUOVO PIANO DI IMMUNIZZAZIONE DECISO DAL PREMIER DRAGHI Stretta rinviata al Consiglio dei ministri Il E terminata con un nulla di fatto la cabina di regia sul Covid, ieri pomeriggio. A presiederla il premier Draghi con otto ministri, il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, e il direttore del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. La quadra tra le richieste dei tecnici e le due anime della maggioranza, quella favorevole alle misure più stringenti (Pd, 5S e Leu) e l'altra aperturista, capitanata dalla Lega con Fi e Iv, non è stata trovata. Pesa anche la contrarietà alle strette a livello nazionale di una parte dei governatori (come i presidenti Veneto e Liguria). Nuovi dati sull'epidemia saranno sottoposti oggi alla conferenza Stato-Regioni, domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare le misure. A breve verrà presentato anche il nuovo piano vaccini. POLLICE A PAGINA 2 È DI NUOVO NATALE Nessuna decisione in cabina di regia, stretta rimandata Oggi Conferenza Stato-Regioni, domani il Cam potrebbe varare misure anti virus. Attesa anche la road map del piano Figliuolo ADRIANA POLLICE Il È terminata con un nulla di fatto la Cabina di regia sul Covid, ieri pomeriggio. A presiederla il premier Mario Draghi con otto ministri, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, e il direttore del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli. La quadra tra le richieste dei tecnici e le due anime della maggioranza, quella favorevole alle misure più stringenti (Pd, 5S e Leu) e l'altra aperturista, capitanata dalla Lega con Fi e Iv, non è stata trovata. C'è questa discrasia tra l'esigenza di mettere in campo misure di contenimento e sostenere le attività che soffrono la sintesi del ministro 5S Patuanelli -. Il modello di divisione in fasce di colore deve essere mantenuto. Alcune misure restrittive dovranno essere implementate come abbiamo fatto a Natale. Come zone rosse nei festivi e pre festivi, nel periodo intorno a Pasqua. Pesa anche la contrarietà alle strette a livello nazionale di una parte dei governatori (come i presidenti Veneto e Liguria). NUOVI DATI SULL'EPIDEMIA Saranno sottoposti oggi alla conferenza Stato - Regioni così, dopo il passaggio con gli enti locali, domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare le misure. Martedì il governo aveva convocato il Cts per far stilare un nuovo parere da mettere sul tavolo ieri. I tecnici hanno reiterato le raccomandazioni fatte fin da gennaio e ripetute con maggiore insistenza da febbraio, quando la variante inglese ha fatto impennare la curva dei contagi. Tra le misure, ristoranti chiusi a pranzo e anticipo del coprifuoco nelle zone gialle; restrizioni nel fine settimana per tutti come a Natale; zona rossa automatica con 250 casi per 100 mila abitanti. Ariunione terminata, è arrivata la nota di Silvio Berlusconi: Scongiurare un nuovo lockdown generalizzato, che potrebbe avere conseguenze molto gravi sull'economia. Dobbiamo garantire una decisione ponderata per quanto riguarda i divieti per i cittadini e le chiusure per le aziende ed anche garantire risarcimenti adeguati e veloci. Matteo Salvini aveva messo le mani avanti già in mattinata: Interventi mirati ed efficaci, che mettano in sicurezza le zone più a rischio, senza però chiudere tutto in tutta Italia. Nei week end non servono più chiusure ma più controlli. Nel pomeriggio ha aggiunto: Dove la situazione è sotto controllo, penso alla Sardegna, aprire attività culturali, sportive, palestre, teatri, oratori, piscine e centri fitness in sicurezza e assolutamente cosa da fare. Le tensioni nella maggioranza non sono state risolte. Intanto si lavora al piano vaccinale. IL COMMISSARIO all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, illustreranno la nuova road map entro il fine settimana, Draghi domani visiterà il centro vaccinale di Fiumicino, a Roma, e da lì potrebbe indicare le linee guida della seconda fase della campagna. Il collo di bottiglia della scarsità di dosi dovrebbe essere superato da aprile poi; in Italia dovrebbero arrivare 532 mila dosi in più da Pfizer a cui si aggiungerebbero 6,5 milioni di dosi di Johnson & Johnson (che sarà approvato oggi dall'Ema). Nel secondo trimestre dovremmo arrivare a oltre 36,8 milioni di dosi per Pfizer, Astrazeneca e Moderna. IN CONFERENZA Stato - Regioni Si discuterà anche delle

raccomandazioni, che saranno aggiornate, per l'accesso ai vaccini. I ministri Stefani e Speranza hanno chiarito che la priorità in questa nuova fase andrà alle persone con disabilità grave e caregiver, quindi i fi-agilissimi. Poi si andrà avanti per fasce di età decrescenti. In campo per la distribuzione delle dosi c'è già l'Esercito e Poste Italiane con la Sda. Poste ha messo a disposizione anche la piattaforma per le prenotazioni, che per adesso è utilizzata da sei regioni (Lombardia, Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo e Basilicata) ma potrebbe diventare lo strumento standard.

NODO VACCINATORI. Confindustria, in attesa della sottoscrizione di un protocollo specifico, ha avviato una ricognizione per individuare le imprese che idonee a diventare siti vaccinali, in particolare quelle che hanno i camici bianchi in sede. Se gli accordi sottoscritti con i medici di base ancora non decollano (e all'appello mancano ancora Veneto e Friuli Venezia Giulia, che non hanno firmato le convenzioni), ieri il ministero ha chiuso l'accordo con gli odontoiatri per somministrare i vaccini. Diventano così oltre 150mila i medici che potrebbero dare il loro contributo alla campagna vaccinale: i 63.600 odontoiatri si aggiungono ai 40mila specializzandi e ai 60mila medici del territorio, professionisti che comunque dovranno dare l'adesione su base volontaria.

SONO STAU 22.409 i nuovi casi di Coronavirus ieri in Italia su 361,040 test. Il tasso di positività è salito al 6,2%. I decessi sono stati 332, in netto aumento i ricoveri; in terapia intensiva ci sono 71 pazienti in più, per un totale di 2.827; ricoveri ordinari crescono di 489 unità, 22.882 in tutto; 461.365 i pazienti in isolamento domiciliare. La regione con più nuovi casi è stata la Lombardia (4.422) seguita da Campania (3.034), Emilia Romagna (2.155), Piemonte (2.086).

IN BASE AI DATI DELL'ISS, la variante inglese domina nettamente rispetto alle varianti brasiliana e sudafricana, con una stima di prevalenza a livello nazionale del 54% (con una forchetta tra lo 0% e il 93,3%). La stima per la variante brasiliana è del 4,3%, per la sudafricana dello 0,4%. Piemonte e Puglia a rischio zona rossa, la Campania (con l'Rt a 1,76) inasprisce i divieti: fino al 21 marzo, salvo la fascia oraria 7.30-8.30, chiusi al pubblico parchi urbani, ville comunali, giardini pubblici, lungomare e piazze; vietati fiere e mercati per la vendita al dettaglio, compresi generi alimentari.

22.409 i nuovi casi su 361.040 test. Il tasso di positività al 6,2%. I decessi sono stati 332. La variante inglese prevale a livello nazionale con il 54%, con una forchetta sui tempi tra lo 0 e il 93,3%. La delibera votata dalla giunta Fontana prevede la somministrazione di dosi ai dipendenti in azienda -tit_org- Stretta rinviata al Consiglio dei ministri. Nessuna decisione in cabina di regia, stretta rimandata

Il Covid si accanisce dove lo smog è di casa

[Redazione]

Il nuovo studio *A novel methodology for epidemic risk assessment of Covid-19 outbreak*, pubblicato su *Nature Scientific Reports* e realizzato dall'Università di Catania, conferma che esiste una forte correlazione tra l'inquinamento atmosferico e l'impatto della pandemia in termini di decessi e terapie intensive. Per cercare di contenere l'impatto di queste pandemie - si legge nelle conclusioni - si impongono scelte obbligate, è necessario ridurre drasticamente l'inquinamento atmosferico - la pianura Padana è una delle regioni più inquinate d'Europa - attraverso una progressiva transizione ecologica che preveda una riduzione della mobilità privata e degli allevamenti intensivi. Le regioni più colpite dall'epidemia sono Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna., ä Dopo il Diesel = Ö é veleni come-tit_org-

Appello

Contro il Covid-19 farmaci e dosi accessibili a tutti = Contro il Covid-19 farmaci e vaccini accessibili a tutti

[Silvio Garattini]

Appello Contro il Covid-19 farmaci e dosi accessibili a tutti a partita ultima che si sta giocando per l'accesso al.1 Svaccino che, congiuntamente a terapie efficaci e strumenti diagnostici adeguati, resta essenziale per contenere e sconfiggere il virus, si sta rivelando complessa e iniqua. segue a pagina 14 Contro il Covid-19 farmaci e vaccini accessibili a tutti segue dalla prima II A oggi oltre 234,1 milioni di dosi sono state somministrate in tutto il mondo pari a 3,1 dosi ogni 100 individui. Di queste il 75% sono concentrate in soli 10 paesi mentre la maggior parte dei paesi a medio e basso reddito sono rimasti sostanzialmente esclusi da questa prima fase della campagna vaccinale. L'attuale pandemia ha sottolineato con grande evidenza la centralità dell'intervento pubblico, coordinato anche a livello internazionale, nel campo della ricerca e in tutto ciò che concerne la tutela della salute. Prodotti innovativi sono spesso il risultato di un impegno collettivo di enti pubblici, filantropici e privati che includono ricercatori, finanziatori, medici e pazienti, il cui risultato finale deve essere reso disponibile e accessibile a tutti quanti ne abbiano bisogno. Il ruolo dello Stato resta determinante per riequilibrare il disallineamento con l'interesse pubblico. Non a caso nei primi giorni di complessità e incertezza della pandemia, il parlamento di Olanda, Germania, Israele, Cile ed Ecuador hanno adottato risoluzioni in cui si dichiara che l'epidemia globale di coronavirus giustifica l'uso di licenze obbligatorie per facilitare l'accesso a vaccini, farmaci e test diagnostici. La proposta di India e Sudafrica presentata all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) il 2 ottobre 2020 con cui si chiede una deroga ai brevetti e ad altri diritti di proprietà intellettuale su farmaci, vaccini, strumenti diagnostici e dispositivi di protezione individuale per tutta la durata della pandemia, muove da questi spunti e va oltre, puntando a concepire misure agili e globali di risposta a una situazione straordinaria. Molti paesi del mondo con competenze e capacità tecnologiche per produrre localmente vaccini contro il Covid-19 potrebbero giovare aumentando la produzione e rendendo più rapida la loro somministrazione. L'Italia potrebbe trarre un enorme beneficio producendo vaccini contro il Covid-19 autorizzati dalle agenzie regolatorie anche nella prospettiva di ulteriori cicli di vaccinazione negli anni a venire. L'esportazione verso paesi senza alcuna capacità produttiva deve essere considerata. Alla luce di tutto questo e consapevoli dell'importanza della salute come diritto fondamentale chiediamo che il Governo Italiano si impegni: - ad operare ogni sforzo nell'ambito dell'Unione Europea, del G20 di cui ha la presidenza e dell'OMC per garantire la tutela della salute al di sopra di ogni protezione della proprietà intellettuale e per aiutare a rimuovere gli ostacoli e l'ostilità all'iniziativa di India e Sudafrica; - a dotarsi degli strumenti normativi necessari per la piena ed effettiva attuazione di tutte le flessibilità (licenze obbligatorie, importazioni parallele) previste anche negli articoli 30 e 31 degli accordi TRIPS sulla proprietà intellettuale affinché vaccini e farmaci con potenziale trattamento per COVID-19 possano essere prodotti su ampia scala ed eventualmente esportati verso paesi senza alcuna capacità produttiva. In particolare deve essere consentita la produzione di farmaci equivalenti, l'importazione e l'esportazione di questi farmaci senza limitare, se necessario, le licenze obbligatorie al solo mercato interno del Paese dove avviene la produzione; - a rendere i vaccini economicamente accessibili, consentendo una produzione su larga scala per soddisfare la domanda globale. È auspicabile il ricorso a meccanismi di sospensione brevettuale e controllo di prezzi per impedire che l'esclusiva della proprietà intellettuale ne ostacoli l'accesso. La capacità produttiva dovrebbe idealmente essere diffusa in tutto il mondo per mitigare il rischio di spinte nazionalistiche

e; - a favorire e promuovere la condivisione trasparente dei saperi, delle informazioni sulle proprietà intellettuali esistenti, dei dati relativi alle sperimentazioni cliniche e dei contributi ricevuti nella fase di Ricerca e Sviluppo, elementi fondamentali per accelerare il progresso scientifico, per proteggere la salute pubblica comune e per favorire un

accesso sos tenibile al vaccino. *** Primi firmatari Silvio Garattini, Presidente Istituto di Ricerche Farmacologie he Mario Negri Claudia Lodesani, Presidente Medici Senza Frontiere Italia Hanno aderito: Mario Agostinciii, éàò à to Accontiti, Filippo Anelli, Alessandro Bartoion i, RiccanioBellqfiore,Mauri2io Sonati, Zeno Hisqffì, Ma ria Josc'CoìcJc's Pan illa, Ivan Cavicchi, Francesco Castelli, Nico- letta Dentice, Nerina Dirindin, Francesco Forastwre, Giulioi-'ormoso, Domenico Gallo, Alfiere Grandi, Marco Geddes, Salvatore Ceraci, AifonsoCimini, Donato Greco, Roberto Leow, Domenico Lucano, Cavino Maciocco, Mauriio Marceco, Tonino Perna, Margherita Romanelli, Raffaele K. Salinari, Massimo Torelli, Gl'anni Tognonì, Stefano Velia, Gttwonno Verteva, Massimo Viltone, Vincenzo Vita, Filippo Zolcsi È auspicabile il ricorso a meccanismi di sospensione brevettuaie e controllo di prezzi per impedire che l'esclusiva della proprietà inteilettuak ne ostacoliaccesso -tit_org- Contro il Covid-19 farmaci e dosi accessibili a tutti Contro il Covid-19 farmaci e vaccini accessibili a tutti

La Protezione civile del Lazio e quell'ordine di mascherine alla società sotto inchiesta

[Valentina Errante]

La Protezione civile del Lazio e quell'ordine di mascherine alla società sotto inchiesta IL CASO ROMA La pace era fatta. Nonostante i problemi sulla fornitura di 5 milioni di mascherine non a norma e l'esposto presentato in procura ad aprile, che ha portato all'arresto di Vittorio Farina e Andelko Aleksic, per frode in pubbliche forniture e truffa e al sequestro di 21 milioni di euro, la protezione civile del Lazio ha continuato ad affidare commesse alla European Network tic sri. L'ultima a settembre per un milione e 500 mila dispositivi di sicurezza. Luigi Bisignani smentisce di avere mediato, sostenendo di non conoscere Tulumello e di non aver mai avuto alcun rapporto né diretto né indiretto con lui e con nessuno degli Enti che a vario titolo si occupano dell'emergenza Covid. Ma Farina ottiene ugualmente la chiusura della controversia con Carmelo Tulumello, numero uno della Protezione civile nel Lazio, anzi riceve nuovi ordini. Intanto punta più in alto, dopo gli incontri con l'oramai ex commissario Domenico Arcuri riesce ad arrivare al ministero della Difesa a ottenere una commessa, poi revocata, attraverso l'oramai ex direttore generale dell'Agenzia industria e Difesa e, secondo le intercettazioni anche al Mef. È però al ministero della Salute che punta. Egli uomini della Guardia di Finanza lo osservano mentre entra nel palazzo di Trastevere. L'obiettivo è fornire anche i tamponi. E ancora di più: ottenere l'esclusiva per importare in Italia il vaccino cinese. A mediare per lui politici e uomini d'affari, come l'ex ministro dell'Agricoltura Francesco Saverio Romano (indagato) al quale assicura che avrà una percentuale sulle forniture che gli ha consentito di ottenere in Sicilia. AL MINISTERO Il 16 novembre Farina dice al telefono: Sto andando a Roma a parlare di vaccini. Ma il business riguarda anche i tamponi. Il giorno dopo comunica a un amico di avere un appuntamento al ministero della Salute. Ho un appuntamento alle 16.30 col ministro, con Roberto, Ad accompagnarlo è Salvatore Spagna, residente a Shanghai e responsabile della Eurojolly corporation. I militari li fotografano mentre entrano nella sede di Lungotevere a Ripa. Il giorno successivo Farina chiama Spagna chiedendogli se lo abbiano cercato da Roma, ma nessuno si è fatto vivo. Max non interviene, chiede Spagna. E Farina: Che intervenga adesso non serve, se sono ancora interessati, come riteniamo, ci chiameranno per riavviare il processo. Credo che entro oggi quelli si incontrino e poi Paolucci dovrebbe chiamarti. (Massimo Paolucci capo di Gabinetto di Speranza, annota la Finanza). Dovrebbero chiamarti tra stasera e domani, se non dovessero entro domani, mi faccio vivo con l'altro. Il 19 novembre Farina, è al telefono con Roberto De Santis, l'amico di Massimo D'Alema indagato per traffico di influenze: Non si è sentito nessuno. E De Santis risponde: Va bene, ne parleranno martedì. LA COMMESSA È del 25 settembre la determinazione della Protezione civile del Lazio, firmata da Tulumello, che affida per via diretta alla Ent una fornitura di un milione e mezzo di mascherine a 80 centesimi più iva ciascuna. Fino alla fine di luglio, dopo il blocco alla dogana, la Regione sembrava pronta a far causa alla società per una fornitura di 5 milioni di dispositivi di protezione non a norma, gli stessi che hanno portato all'arresto degli indagati. A novembre, poi, Tulumello chiude la controversia, accontentandosi di certificazioni che, secondo una perizia disposta dalla procura, non sono valide e salda il conto. A settembre, però, la procura aveva affidato all'Università di Tor Vergata una perizia, dalla quale emergeva che buona parte del materiale non corrispondeva a quello acquistato durante il lockdown. Valentina Errante A SETTEMBRE, DOPO LA VERIFICA CHE I DISPOSITIVI DI SICUREZZA NON ERANO A NORMA. UN ALTRO APPALTO ALLA ENT I numeri 21 milioni Il valore totale della commessa A marzo La Protezione civile del Lazio compra mascherine e camici dalla Ent per 21 milioni di euro. La mercè però non è a norma e viene bloccata alla dogana. milioni di dispositivi non a norma Le mascherine vengono sbloccate con procedura d'urgenza, mail capo della protezione civile del Lazio presenta un esposto che fa partire l'inchiesta. I pm verificano che i certificati dei 5 milioni di mascherine sono falsi. 400 mila Le mascherine offerte per le scuole Farina, uno degli indagati, al telefono, dopo alcuni incontri con Arcuri, parla di una commessa di 400 milioni La mascherine ordinata dalla struttura del

commissario straordinario. Mascherine chirurgiche indossate in un evento a Roma -tit_org- La Protezione civile del Lazio e quell ordine di mascherine alla società sotto inchiesta

Sulla stretta anti Covid si deciderà domani = Domani in Cdm la nuova stretta anti Covid

[Redazione]

Sulla stretta anti Covid si deciderà domani Domani in Cdm la nuova stretta anti Covid ROMA Sul filo di lana, il governo si prende ancora un po' di tempo per decidere sulla nuova stretta anti Covid in vista della Pasqua. La riunione della cabina di regia convocata ieri sera a Palazzo Chigi è durata circa un'ora e mezzo ed ha convenuto su un rinvio in attesa che arrivino nuovi dati epidemiologici. Oggi saranno esaminati gli ultimi dati disponibili sulla diffusione del contagio e saranno svolti degli approfondimenti territoriali, poi venerdì il Consiglio dei ministri potrà valutare l'adozione di eventuali misure. Difficile pensare, quindi, che la stretta possa scattare già da questo fine settimana perché non vi sarebbe l'anticipo necessario. Si va comunque verso la zona rossa nazionale nei week-end, come consigliato dal Comitato tecnico scientifico. Sempre oggi, però, sarà decisivo il confronto con i governatori regionali. Tra i governatori, infatti, non sembra esservi unità di vedute sull'opportunità di adottare ulteriori misure restrittive. Qualsiasi cosa decidano ce lo dicano in fretta - ha protestato il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - in modo che la gente possa organizzare la propria vita. ADerta In Piemonte E mentre i sindaci di Bari e Firenze, offre alla Regione Campania, già adottano misure locali più dure, in Piemonte c'è un'allerta dei medici. cLa situazione epidemiológica vede un costante aumento dei contagi e dei ricoveri, con il concreto rischio di saturazione dei reparti ospedalieri, ha scritto l'Ordine dei medici di Torino, chiedendo di istituire subito la zona rossa nella regione. Aspettare ancora altri giorni prima di procedere con nuove misure non ha alcuna logica né dal punto di vista sanitario, né da quello economico e sociale. -tit_org- Sulla stretta anti Covid si deciderà domani Domani in Cdm la nuova stretta anti Covid

Vietati tu i ricoveri negli ospedali si entra solo col Covid

[Redazione]

CAOS PIEMONTE Vietati tutti i ricoveri Negli ospedali si entra solo col Covid Una decisione urgente, fortemente voluta dal governatore Alberto Cirio (neii foto). A causa dell'aggravarsi della pandemia e della necessità di ulteriori misure per garantire sufficienti posti letto a disposizione dei pazienti Covid, l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha dato disposizione a tutte le aziende sanitarie del Piemonte di sospendere temporaneamente i ricoveri no Covid, escluse le urgenze, i ricoveri oncologici e quelli in cosiddetta fascia "A", cioè da effettuare entro 30 giorni. Differite anche tutte le attività ambulatoriali, ad eccezione di quelle contrassegnate con codice "U" (urgenti, da garantire entro 72 ore) e "B", da assicurare entro i entro 10 giorni. In questo modo, si punta a passare da un numero di posti letto dedicati' al Covid di 2.201 a 4.403. -tit_org-

Sicurezza, ristori e vaccini i pilastri dell'agenda Draghi "Questo è l'ultimo sforzo"

[Tommaso Carmelo Ciriaco Lopapa]

IL. RETROSCENA Sicurezza, ristori e vaccini i pilastri dell'agenda Draghi "Questo è l'ultimo sforzo" Nel corso del vertice a Palazzobigi il premier supera i dubbi di Salvini e Iv "Bisogna mettere al sicuro il Paese" Ma evita il ricorso a interventi generalizzati di Tommaso Ciriaco e Carmelo Lopapa ROMA - "Mettiamo in sicurezza il Paese, dice Mario Draghi durante la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. Lo ripeterà domani a Fiumicino, visitando un hub vaccinale. Spiegherà così, agli italiani, il senso del decreto. Le nuove restrizioni. L'inevitabile ultimo sforzo da qui a Pasqua, che è anche "sacrificio necessario per la riscossa. E infatti accompagnerà l'appello con tre messaggi, che ritiene indissolubilmente legati: sicurezza sanitaria, ristori per la ripartenza, vaccini per tornare a correre. Sono i pilastri del progetto del premier. L'unica strada, sostiene, per sconfiggere la pandemia. Ma anche il tentativo di far digerire la stretta. E quindi, assieme alle nuove regole - che saranno contenute in un decreto o, forse, in un disegno di legge con corsia preferenziale in Parlamento - saranno liberati diversi miliardi destinati al "di sostegno" che il premier intende varare la prossima settimana. L'altro tassello, ricorda ai capidelegazione, è il piano vaccinale che sarà presentato a breve dal commissario straordinario. Ricevendo a Palazzo Chigi le forze di maggioranza, i vertici del Cts, il commissario straordinario e la Protezione civile. Draghi siede accanto ai suoi più stretti collaboratori. C'è il sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli, il capo di gabinetto Antonio Funicello e il segretario generale Roberto Chieppa. Scelta inedita, che segna la voglia di difendere una linea costruita autonomamente, senza lasciarsi condizionare dalle pulsioni aperturisti di Matteo Salvini. Certo, il punto di partenza dei ragionamenti del premier è che in questo momento i numeri non giustificano un lockdown nazionale. L'approccio alle restrizioni, allora, resta regionale. Ma è questa, forse, l'unica concessione alla linea del leader leghista, che nel frattempo incontra i governatori del Carroccio in videoconferenza e si oppone a misure generalizzate. Nella riunione, però, Draghi sposa sostanzialmente la linea dura. E lo fa mentre le forze politiche si dividono. La Lega - sostenuta anche da Italia Viva - chiede di evitare un ulteriore giro di vite nei parametri che fissano le fasce a colori. Gli "aperturisti", però, si scontrano con la realtà dei numeri. Di quelli analizzati durante il summit e, soprattutto, di quelli del monitoraggio che arriverà nelle prossime ore e che fotograferà una realtà del contagio che va peggiorando. Draghi propone allora di attendere quei dati. E sposa nel frattempo la regola suggerita dal Cts - che impone zone rosse per 250 positivi ogni 100 mila abitanti. È la svolta. Significa che mezza Italia finirà in zona rossa con le prossime ordinanze. Ma non basta. Il dibattito si accende anche attorno all'idea di modificare altri parametri, in modo da spingere le zone gialle a diventare - tutte o quasi - arancioni. Significa imporre un approccio più severo (e oggettivo, e rigoroso). Evitando, ad esempio, che un deficit nel numero dei tamponi e una debolezza nel sistema del tracciamento consenta ad alcuni territori di restare in giallo, non mostrando la reale gravità del contagio regionale. Sul punto, la Lega prova a resistere. Italia Viva pure. Giancarlo Giorgetti non fa le barricate, ma spiega di preferire gli attuali parametri già in vigore. Alla fine accetta la "regola dei 250" per le zone rosse, ma prova a opporsi all'ipotesi di una stretta anche per le aree gialle. L'obiettivo è facilmente spiegabile: Salvini preferirebbe evitare la chiusura di bar e ristoranti anche a pranzo, come previsto dal regime arancione. Anche l'idea dei week end in rosso - una strategia organica che il capo del governo spiegherà domani - so diventa oggetto di contesa. Se quello di Pasqua sembra destinato al lockdown totale, sugli altri non c'è unanimità nell'esecutivo. Forza Italia chiede di valutare l'opzione, altri presenti restano freddi. Il ministro della Salute, dal canto suo, chiede interventi netti, e ripropone anche una zona rossa nazionale di qualche settimana. Alla fine, Draghi sceglie di conservare l'approccio regionale all'emergenza. Ma lo fa sostenendo un meccanismo che porta comunque al medesimo risultato. Posizionandosi, di fatto, su una linea lontana dagli "aperturisti". Inasprendo i criteri per le zone rosse, infatti, l'Italia si tingerà di rosso e arancione. Finiranno in lockdown, con ogni probabilità, Lombardia e Piemonte, Emilia Romagna e

Campania. In tutto, si calcola che entreranno in zona rossa tra i 28 e i 30 milioni di italiani. Per questo, il presidente del Consiglio tiene moltissimo anche alla seconda parte del ragionamento. I vaccini, in particolare, diventano ossigeno da offrire a un Paese stanco di resistere. Compito di Figliuolo nelle prossime ore, inoltre, sarà quello di ottenere dalle società farmaceutiche dati sicuri sulle dosi di aprile e, possibilmente, di maggio, in modo da indicare un percorso certo per la campagna di vaccinazione di massa. Dai cinquestelle, infine. Draghi si aspetta compattezza per approvare in fretta il decreto sostegno, in modo da assicurare in tempi brevi ristori e congedi parentali. Non c'è un'emergenza sanitaria e una socio-economica - continua a ripetere l'ex banchiere centrale - Sono strettamente legate e vanno affrontate insieme. Il premier ne potrebbe discutere nuovamente oggi con le forze di maggioranza, visto che non è esclusa una nuova cabina di regia. -' Premier Mario Draghi ha riunito ieri a Palazzo Chigi la cabina di regia per un esame preliminare delle misure anti Covid -tit_org- Sicurezza, ristori e vaccini i pilastri dell'agenda Draghi Questo è l'ultimo sforzo

Dal lavoro alla parità il Covid ha allontanato l'Italia dall'Europa

[Maria Novella De Luca]

IL DOSSIER ISTAT Dal lavoro alla parità il Covid ha allontanato l'Italia dall'Europa di Maria Novella De Luca ROMA - Sempre più lontani dall'Europa. Sul fronte dell'istruzione, del lavoro, della parità, dell'innovazione digitale. Un dato su tutti: sedici punti in meno. È il divario del numero dei diplomati in Italia, nel secondo trimestre 2020, rispetto alla media De: il 62,6% delle persone di 25-64 anni ha il diploma superiore, contro il 78,7% della media europea. Tra i giovani di 30-34 anni soltanto il 27,9% ha un titolo universitario (era il 19,8% nel 2010) contro il 42,1% della media europea. È uno dei dati più forti e preoccupanti dell'ottavo Rapporto Istat sul "Bes", il Benessere equo e sostenibile, che compie dieci anni. Un'indagine che, attraverso dodici indicatori che vanno dalla salute alle relazioni sociali, dal lavoro all'istruzione, misura il nostro benessere (in molti casi malessere) rispetto alla vita quotidiana, alla percezione della sicurezza, allo stile di vita. Analizzando i dati, certo, ma anche il nostro sguardo e, in certi casi, il nostro sentimento rispetto alla vita. Un rapporto ricco, che da dieci anni ci racconta chi siamo. E quest'anno certifica, purtroppo, quando profondamente la pandemia abbia influito sulle nostre vite sulla speranza del futuro. Un domani che però ci vede sempre più lontani dall'Europa, sulla preparazione dei giovani, sul lavoro femminile, sull'investimento nella prima infanzia. Gli asili nido, tanto per citare un tema strategico: l'inserimento dei bambini di 0-2 anni nelle strutture per la primissima infanzia è cresciuto nel tempo, dal 15,4% del 2010 al 28,2% del 2020, ma rimane ben inferiore al livello inferiore all'obiettivo europeo di almeno un bambino su tre fissato per il 2010. Non solo. Il Covid ha fatto arretrare significativamente la speranza di vita in Italia: passata da 81,7 a 83,2 anni fra il 2010 e il 2019, è scesa a 82,3 anni nel 2020. La pandemia ha bruscamente annullato i guadagni in anni di vita conquistati nell'ultimo decennio, del tutto cancellati al Nord e parzialmente al Sud. Pesano i centomila morti di un anno di virus, pesa la tragedia delle regioni del Nord, dove la speranza di vita è passata dagli 83,6 anni del 2019 agli 82 anni del 2020. L'Italia si allontana dall'Europa, ma non solo per effetto della pandemia. La pandemia è arrivata quando ancor non avevamo recuperato il livello del Pil precedente alla crisi, né la perdita di occupazione maschile, del mezzogiorno e giovanile, ha spiegato Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale Istat, durante la presentazione del rapporto Bes. La pandemia ha rimandato indietro le donne. Per questo per noi è più dura. Sulla formazione il divario rispetto all'Europa si accentua, così sul fronte dei giovani Neet, sui tassi di occupazione maschili e femminili e dei lavoratori della conoscenza e della ricerca. (Nel secondo trimestre 2020 sale al 23,9% la quota di giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano: era al 21,2% nel 2019). Intanto il Bes racconta un Paese dove, nel 2020, il 28,8% delle famiglie ha dichiarato un peggioramento della situazione economica, e solo il 44,5% della popolazione dà alla propria vita un voto tra 8 e 10. Ferite profonde che sarà durissimo ricucire. Dal rapporto Bes, spiega il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, emerge infatti un Paese in grande difficoltà, la pandemia ha annullato progressi di dieci anni in molti settori. Ferite che nascono però da un tessuto già slabbrato, come suggerisce Sabbadini. Quindi gli affanni del sistema sanitario di fronte allo tsunami coronavirus non possono essere scollegati dai continui tagli di questi anni. Tra il 2010 e il 2018 ci sono stati tagli progressivi dei posti letto in tutti i reparti di ospedale e nelle terapie intensive, precipitate da 3,51 a 3,04 ogni 10 mila abitanti. Particolarmente critica la situazione di infermieri e ostetriche: aumentati fino al 2017 (6,1 ogni 1.000 abitanti), poi non più incrementati. Abbiamo meno della metà degli infermieri e dei posti letto della Germania, aggiunge Sabbadini. Tuttavia, dice ancora Blangiardo, l'Italia mantiene in vita forti riserve di speranza. Riserve che ci vogliono tutte. Con il lockdown l'8% degli alunni di ogni ordine e grado è rimasto escluso dalla Dada, addirittura il 23% tra quelli con disabilità. Un terzo delle famiglie ancora non dispone di collegamento a internet da casa e di un pc. Il Covid ha quindi interrotto il trend dell'occupazione, crescente dal 2015: 788 mila occupati in meno tra i 20-64enni nel secondo trimestre 2020 rispetto al 2019. Fra i pochi risvegli del 2020, quello della partecipazione civica e politica, con un indice

che torna a crescere dopo il crollo degli anni precedenti. Meno occupati e laureati, cala di un anno la speranza di vita. La direttrice Sabbadini "Giovani e donne i più colpiti, ma non è effetto solo della pandemia".

ISTRUZIONE E FORMAZIONE Laureati e altri titoli. Dati del trimestre di ciascun anno. 30-34 anni. Attività culturale fuori casa. 6 anni e più.

RELAZIONI SOCIALI Partecipazione civica e politica. Persone di 14 anni e più. Fiducia in diversi aspetti. 14 anni e più.

BENESSERE ECC. Povertà assoluta. Incidenza. SICUREZZA. Percezione del rischio di criminalità. Per 100 famiglie. Furti in abitazione. Vittime per 1000 famiglie. 19,8% 2010. INOMICO. rave. 100 persone. 27,5% 2019. 36,2% 2010. 67,4% 2011. 21,7% 2010. 4,2% 2010. 7,4% 2010. 27,1% 2010. 11,1% 2010. 27,9% 2020. 35,1% 2019. 57,9% 2019. 23,9% 2019. 7,7% 2019. 8,5% 2018. 25,6% 2019. 11,9% 2018. 2020. -UE provvisorio. 30,8% 2020. prawi^ona. 62,5% 2020. provvisorio. 23,7% 2020. stima preliminare. 9,4% 2020. 7,4% 2019. provvisorio. 22,6% 2020. provvisorio. 10,3% 2019.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA Tasso di occupazione. Dati trimestrali. rii c'ascuri. anno 20-64 anni. CC CC. Part time. 1 non 1. volontario. 6 anni e più. INNOVAZIONE, Utenti regolari di internet. Persone di 11 anni e più. Intensità. 0 1 di ricerca. % di spesi di ricerca in ricerca e sviluppo sul PU.

BENESSERE SOGGETTIVO Soddisfazione per la propria vita. Persone di 14 anni e più. Giudizio negativo. 1 sul futuro. Persone di Marini e più.

AMBIENTE Qualità dell'aria. PM_{2.5}. 5. Persone di 11 anni e più. Timori per il clima. Persone di 14 anni e più. 61,3% 2010.

RICERCA E CREATIVITÀ a. 64% 2019. 7,2% 2010. 43,9% 2010. 1,22% 2010. 43,4% 2010. 23,6% 2012. 92,9% 2010. 63,3% 2012. 62% 2020. 12,3% 2019. 66,7% 2019. 1,42% 2018. 43,2% 2019. 12% 2019. 86,8% 2018. 71% 2019. 2020. -UE. 11,7% 2020. provvisorio. 69,2% 2020. 1,45% 2019. provvisorio. 44,5% 2020. provvisorio. 12,6% 2020. provvisorio. 81,9% 2019. 70,3% 2020. Dal lavoro alla parità. il Covid ha allontanato l'Italia dall'Europa.

La maggioranza discute. Intanto le Regioni anticipano: in Campania chiusi parchi e piazze, a Bari e Taranto stop alle scuole Il lockdown può attendere

La cabina di regia del governo per ora rinvia la decisione sulla stretta: si attendono nuovi dati

[Luigi Frasca]

LALCm AALCOVID-19 La maggioranza discute. Intanto le Regioni anticipano: in Campania chiusi parchi e piazze, a Bari e Taranto stop alle SCLH Il lockdown può attendere ia cabina di regia del governo per ora rinvia la decisione sulla stretta: si attendono nuovi di LUIGI FRASCA Meno di 48 ore per decidere. Il premier Mario Draghi riunisce a Palazzo Chigi la cabina di regia per esaminare leraccomandazioni del Cts ma il vertice, circa un'ora e mezza, si conclude senza che vengano prese decisioni: seuna nuova stretta appare ormai inevitabile, Draghi vuote avere dati aggiornati prima di prendere decisioni dolorose. Oggi dovrebbero arrivare nuove informazioni dal monitoraggio, poi ci si confronterà ancora, anche con gli enti locali e le Regioni - la conferenza unificata con il ministro Maria Stella Gelmini è stata convocata dal presidente Stefano Bonaccini alle 14,30 - e domani il Consiglio dei ministri potrà valutare l'adozione di eventuali misure appena sei giorni dopo t'entrata in vigore dell'ultimo Dpcm. Resta da capire quando saranno operative; il premier aveva promesso di comunicare le decisioni in anticipo, per evitare chiusure last minute, e dunque appare improbabile che si parta già questo weekendmentre sembra ipotizzabile prendano il via lunedì. Il Cts ha consigliato - come già fatto a gennaio - una linea dura, ma non durissima: nessun lockdown generalizzato a pano che si mettano immediatamente in atto una serie di restrizioni ben precise, A partire da una stretta anche in zona gialla, quella dove oggi ci sono le misure meno stringenti: per gli esperti bisogna chiudere i ristoranti anche a pranzo e anticipare il coprifuoco di due o tré ore. La zona rossa, insistono dal Comitato tecnico scientifico, deve scattaremaniera automatica e non a discrezione dei governatori non appena si superi la soglia dei 250 casi ogni IOOmila abitanti, e deve essere rafforzata rispetto a quelle attualmente vigenti dove i divieti vengono spesso disattesi. Inoltre nei weekend si propone il lockdown in tutto il territorio nazionale come già accaduto nelle festività natalizie. Insomma una serie di limitazioni pesanti ma che almeno per il momento eviterebbero di bloccare completamente il Paese, Ogni chiusura ha un costo, da quello sociale - le scuole, per esempio - a quello economico subito da attività commerciali e professionisti. Draghi ha voluto esaminare ogni scenario e ogni aspetto nella riunione di ieri cui hanno partecipato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini, quello della Cultura Darlo Franceschini, delle Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, della Salute Roberto Speranza, dell'Economia Daniele Franco, delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, della Scuola Patrizio Bianchi, il segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chieppa, il capo di Gabinetto Antonio Funiciello, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò e il direttore del Consiglio superiore di Sanità Franco Locateli!. L'eventuale stretta, è chiaro a tutti, deve essere accompagnata da un aiuto ai cittadini, alle imprese e alle famiglie: nella riunione si è fatto il punto anche sul decreto Sostegno a cui lavorano senza sosta gli uffici del Mete che dovrebbe essere pronto la prossima settimana, Che sia inevitabile fare qual cosa per frenare l'avanzata dei contagi è ormai chiaro a tutti, ma l'esecutivo resta diviso tra la posizione più rigorista rappresentata da Roberto Speranza, un'altra più aperturista in cui si riflettono le posizioni di Forza Italia e Lega, Anche Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute, si schiera sulla linea meno rigorista. Prima rafforzati i controlli - dice - affinché non ci siano assembramenti. Questa è la strategia più di buon senso, poi se hai una città o un'area della regione dove le terapie intensive si stanno intasando è chiaro che 1 devi chiudere, ma solo Áé. In altre aree dove questo non awiene - ha osservato - hai già bloccato il passaggio da una regione all'altra, si può rafforzare sicuramente qualcosa, ma un lockdown per tuna l'Italia per quattro settimane in questo momento io non lo vedo utile, Il Cts ha però deno chiaro e tondo che bisogna abbassare il RT per far ripartire il contact tracing e soprattutto vaccinare il prima possibile il maggior numero di persone: i farmaci ci sono, assicura il governo, oltre 500mila dosi arriveranno nella seconda metà di marzo grazie ai nuovi accordi dell'Ue, Nel periodo dall'8 marzo al 3

aprile saranno fornite complessivamente circa 6,5 milioni di dosi. Tra aprile e giugno si registrerà un netto incremento delle dosi disponibili, per un ammontare complessivo di oltre 36,8 milioni di dosi per Pfizer, AstraZeneca e Moderna; con questo quadro, se confermato, potrebbe essere rispolverata, si apprende da diverse fonti di governo, l'ipotesi di un lockdown nazionale concentrato in un paio di settimane per procedere a una vaccinazione di massa sfruttando anche i siti aziendali e i drive through della Difesa. Alcuni territori, nell'attesa delle decisioni del governo, hanno deciso di anticipare le restrizioni, Vincenzo De Luca in Campania ha firmato un'ordinanza per chiudere parchi, ville comunali, giardini pubblici, lungomare e piazze dall'1 al 21 marzo. In Puglia il governatore Michele Emiliano ha chiuso le scuole nelle province di Bari e Taranto. Il Piemonte ha sospeso temporaneamente in tutta la Regione i ricoveri no Covid, escluse le urgenze e i ricoveri oncologici, Intanto l'opposizione è critica sul metodo adottato dal governo. Gli italiani che attendevano un cambio di passo finora si sono trovati di fronte solo un Dpcm identico a quello dei governi Conte, le aziende non hanno ricevuto sostegni, i trasporti sono nel caos. Ristoranti, palestre e tante altre imprese restano chiuse. Fratelli d'Italia chiede protocolli e interventi immediati per farli riaprire dichiara il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida. Per le categorie parla invece Eugenio Filograna, presidente di Autonomi e Partite Iva: Vanno tenute aperte le attività o moriremo di fame. Vanno assicurate le condizioni necessarie per mantenere la massima sicurezza ma non possiamo permetterci di tenere chiuse le imprese che tengono viva [l'economia, il lavoro, il welfare, il sistema sanitario]. È il parere dei tecnici ribadita al premier la richiesta di chiudere l'Italia nei weekend di anticipare il coprifuoco e di fermare la ristorazione. L'opposizione Lollobrigida (Fdi) polemico Siamo ancora ai Dpcm di epoca contiana e le categorie omettano sempre gli aiuti. Suci Prima rafforzare i controlli. Inutile chiudere dove i contagi sono bassi. Il bivio I ministri dello Salute, Roberto Speranza e degli Anziani regionali. Mariastella Gelmini (laPresse) -tit_org-

Finalmente ecco i vaccini Ora il piano può decollare = Finalmente ecco i vaccini

In arrivo 3,6 milioni di dosi J&J nel primo trimestre. Altre 36,8 milioni disponibili nel secondo

[Gaetano Mineo]

La campagna di Palazzo Chigi Finalmente ecco i vaccini Ora il piano può decollare Mineo a pagina 5 LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE Johnson & Johnson si rimangia i tagli e assicura all'Ue la totale fornitura. Nel fine settimana Draghi annuncerà il piano italis Finalmente ecco i vaccini In arrivo 3,6 milioni di dosi J&J nel primo trimestre. Altre 36,8 milioni disponibili nel secondo /o GAETANO MINEO La campagna vaccinale segna una svolta. Assicuratosi le dosi anti-Covid, avendo messo mano sugli accordi con i gruppi farmaceutici e dando anche una scossa a Bruxelles, Mario Draghi, in queste ore, sta definendo la logistica per la distribuzione e la somministrazione del siero. E così nel fine settimana Palazzo Chigi dovrebbe annunciare il nuovo piano vaccini. Probabilmente, sarà lo stesso premier a darne cenno domani in occasione della sua visita al centro vaccinale di Fiumicino (Roma). Ma, intanto, avere i vaccini non dovrebbe essere più un problema. La Johnson&Johnson - dopo gli annunciati tagli - s'è impegnata per la fornitura di 200 milioni di dosi all'Ue nel 2021, a partire dal secondo trimestre. Di questa partita, aff'italia, nelle prossime tre settimane ne arriveranno circa 6,5 milioni di dosi. Sarà nel secondo trimestre, invece, che si registrerà un'impennata: ci sarà un netto incremento delle dosi disponibili, per un ammontare complessivo di oltre 36,8 milioni di dosi per Pfizer, AstraZeneca e Moderna. Come detto, anche l'Europa s'è svegliata. La presidente della Commissione Uè, Ursula von der Leyen, annuncia di aver negoziato l'acquisto di ulteriori 4 milioni di dosi di vaccino con le aziende produttrici, a partire da BioNTech-Pfizer, oltre a quanto già previsto nel programma di consegna relativo al primo trimestre 2021. Per l'Italia, ciò equivale ad una quota aggiuntiva di 532mila dosi che saranno consegnate nelle ultime due settimane di marzo. Tra le nuove priorità riportate nella bozza del nuovo piano, la vaccinazione ai disabili gravi e a chi ha patologie critiche. Soggetti, per dirla con il ministro della Disabilità, Erika Stefani, si tratta di patologie riconosciute ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 104. Occorre trovare soluzioni per le difficoltà connesse all'uso delle mascherine per le persone sorde e per chi ha necessità di leggere il labiale - aggiunge la Stefani - Mi sono attivata affinché le mascherine trasparenti, omologate recentemente, siano inserite nei canali di distribuzione gestiti dal commissario straordinario per l'emergenza. E sì, perché a lavoro senza sosta sul nuovo piano, ovviamente, ci sono il commissario straordinario all'emergenza, Paolo Francesco Figliuolo, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Piano vaccini che dà anche priorità al completamento della vaccinazione degli over 80, delle categorie dei docenti e delle varie forze dell'ordine, a cui va somministrato il vaccino Rmna all'interno dei centri ospedalieri. Poi toccherà alle fasce di età decrescenti. Per la vaccinazione di massa sono previste le somministrazioni del vaccino nelle stesse strutture degli ambienti di lavoro. Saranno le aziende, eventualmente, a poterne fare richiesta. Buone notizie anche sul fronte logistica e produzione. Confindustria ha già avviato una mappatura delle imprese disponibili e idonee per essere configurate come siti vaccinali e moltiplicare così quelli già attivi nel nostro Paese. La stessa Confindustria fa sapere che le associazioni di tutto il territorio nazionale hanno ricevuto un questionario volto a identificare le imprese. Farindustria, invece, è pronta a produrre per l'inizio del prossimo anno. È probabile che serviranno tanti vaccini anche in futuro, non solo contro il Covid dice Massimo Scaccabarozz - Umane Europea Ursula von derLeyen annuncia l'acquisto di altre milioni di fiale BwNTech-Pfizer: 523mila andranno al nostro Paese zi, presidente di Farindustria - Con il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, stiamo facendo un grande lavoro per il bene dell'Italia e dell'Europa. Il discorso della produzione dei vaccini con il precedente governo non si è mai affrontato, bene che il tema si affronti ora. Strategia Il premier sta definendo la logistica per la distribuzione, e la somministrazione del siero In campo esercito e industrie -tit_org- Finalmente ecco i vaccini Ora il piano può decollare Finalmente ecco i vaccini

Covid, Zaia: "Altri sacrifici? Solo con rimborsi e prospettive"

[Menotti]

"Sui vaccini l'Europa ha fallito, vuole più coraggio da parte dell'Italia" "Credo che il chiedere altri sacrifici ai cittadini non possa più essere una cambiale da firmare in bianco. I cittadini sono angosciati dalla mancanza di reddito da una parte e sconcertati da notizie di ogni tipo dall'altra. Qualunque iniziativa del governo sarà efficace soltanto se potrà garantire un reddito, dei rimborsi e anche una prospettiva. Magari partendo da bar, ristoranti, palestre, spettacoli: i simboli di quest'incubo". Lo dice il presidente della Regione Veneto Luca Zaia in un'intervista al 'Corriere della Sera'. Sui vaccini, per Zaia, "ci vuole più coraggio da parte dell'Italia. Che l'Europa sui vaccini abbia fallito è chiaro. E allora, lanciamo il cuore oltre il collo e attrezziamoci da soli. È una questione anche di prospettiva". Dopo la pandemia, "il mondo correrà. Per alcuni, sarà un nuovo rinascimento. Ma sarà anche una conquista del West: se saremo gli ultimi a piantare la bandierina, saremo morti. I miei imprenditori, qualcosa come 160 miliardi di Pil, chiedono il vaccino non per andare in vacanza, ma per ricominciare ad andare a lavoro. Il tema è: le comunità che per prime torneranno covid-free, saranno le prime a tornare sui mercati". Tornando sul chiudere, Zaia sottolinea che si tratta di "una scelta dolorosissima, che deve essere necessariamente supportata da motivazioni solidissime. E poi, occorre sapere quando si inizia e quando si finisce. Ci aggiungerei anche opportunità, per fugare ogni dubbio su scelte che potrebbero apparire discrezionali, di introdurre dei meccanismi automatici per ciascun provvedimento restrittivo, visto che poi è sempre di mezzo la vita dei cittadini". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid, subito regole regioni: misure Campania e Puglia

In Campania ordinanza di De Luca con altri divieti. In Puglia, chiuse le scuole di Bari e Taranto

[Lalli]

In Campania ordinanza di De Luca con altri divieti. In Puglia, chiuse le scuole di Bari e Taranto. Zona rossa a Pasqua, weekend blindati, zona gialla rafforza. Il governo oggi si confronta con le regioni in vista del varo di nuove misure e regole per contrastare la diffusione del coronavirus e frenare la variante inglese del covid. Intanto, però, i governatori si muovono con restrizioni locali per varare una stretta supplementare. In Campania, zona rossa, dopo una giornata con oltre 3000 nuovi casi di covid scattano divieti e altre chiusure: da oggi fino a domenica 21 marzo chiusi parchi urbani, ville comunali, giardini pubblici, lungomare e piazze secondo l'ordinanza del presidente Vincenzo de Luca. I luoghi indicati resteranno aperti al pubblico solo nella fascia oraria dalle 7.30 alle 8.30. "I soggetti competenti garantiscono la chiusura di eventuali porte e varchi di accesso", si legge nell'ordinanza. Stop inoltre allo svolgimento di fiere e mercati per la vendita al dettaglio, "compresi quelli regionali e settimanali", anche con riferimento alla vendita di generi alimentari. "Sono esclusi dal divieto - si legge nell'ordinanza - i negozi situati in prossimità o all'interno di aree mercatali, purché provvisti di servizi igienici autonomi, limitatamente alla vendita dei generi alimentari e alle altre attività consentite sul territorio regionale dal Dpcm del 2 marzo 2021". In Puglia, il governatore Michele Emiliano dispone la chiusura delle scuole nelle province di Bari e Taranto da venerdì 13 marzo fino al 6 aprile. E in tutta la regione arrivano misure antiassembramento più severe e ulteriori limitazioni relative alle attività di somministrazione di alimenti e/o bevande, in particolare dopo le 18 e nei giorni festivi e prefestivi. Inoltre, si legge nell'ordinanza, in Puglia "il tasso di incidenza settimanale, stimato attraverso i dati del flusso aggregato della Protezione Civile alla data del 9.03, risulta pari a 214 per 100.000 abitanti, con valori più elevati in provincia di Bari (306 per 100.000 abitanti) e in provincia di Taranto (275 per 100.000 abitanti)". Le due province, quindi, hanno parametri associabili alla zona rossa. In Piemonte preoccupa la pressione a cui sono sottoposti gli ospedali. La diffusione delle varianti fa impennare i ricoveri dei pazienti Covid tanto da imporre uno stop ai ricoveri di pazienti con altre patologie. A dare il segno della sofferenza degli ospedali era stata la richiesta di un'immediata istituzione della zona rossa per la regione lanciata ieri proprio dai medici. In chiusura di giornata, la disposizione inviata a tutte le aziende sanitarie regionali dall'Unità di Crisi della Regione di sospendere temporaneamente i ricoveri non Covid, escluse le urgenze, i ricoveri oncologici e quelli in cosiddetta fascia 'A', cioè da effettuare entro 30 giorni. Differite anche tutte le attività ambulatoriali, ad eccezione di quelle contrassegnate con codice 'U', cioè urgenti, da garantire entro 72 ore e 'B', da assicurare entro i 10 giorni. Esclusi dal provvedimento anche gli screening oncologici. A darne notizia una nota della Regione. Alle aziende sanitarie è stato chiesto di ampliare di almeno il 20% i posti letto di terapia intensiva dedicati ai pazienti Covid. L'occupazione delle terapie intensive è, infatti, arrivata a un tasso del 36%, oltre la soglia critica del 30%. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Lombardia, oggi 4.442 contagi e 70 morti: bollettino

I dati della regione del 10 marzo

[Chiocci]

I dati della regione del 10 marzo Sono 4.442 i contagi da coronavirus in Lombardia oggi, 10 marzo, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 70 morti, che portano il totale a 28.923 dall'inizio dell'emergenza covid nella Regione. I tamponi effettuati sono stati 55.535 e il rapporto fra nuovi positivi e tamponi eseguiti è del 7,9%. E ancora, sono 5.584 le persone positive ricoverate negli ospedali, 168 in più rispetto a ieri. In terapia intensiva sono 617 i ricoverati, 6 in più di ieri. Secondo i dati di Regione Lombardia, i guariti e i dimessi sono stati 1.628. Per quanto riguarda le città sono 1.191 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore in provincia di Milano, di cui 549 a Milano città. Secondo i dati della Regione Lombardia, inoltre, a Bergamo sono 347, a Brescia 1.080, a Como 272, a Cremona 181, a Lecco 93, a Lodi 89, Mantova 228, a Monza e Brianza 299, a Pavia 309, a Sondrio 58 e a Varese 168. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

"Weekend zona rossa, misure di Natale anche in zona gialla"

Antonelli (Cts) conferma la direzione indicata al governo per il nuovo Dpcm. Divieti e restrizioni, anche negli spostamenti, per arginare i contagi

[Pinchi]

Antonelli (Cts) conferma la direzione indicata al governo per il nuovo Dpcm. Divieti e restrizioni, anche negli spostamenti, per arginare i contagi di Covid e la diffusione delle varianti Zona rossa nei weekend per arginare la diffusione del Coronavirus e delle sue varianti in Italia. Limiti agli spostamenti e regole, misure e restrizioni simili a quelle di Natale anche nell'attuale zona gialla, che quindi dovrebbe essere rafforzata. E' questa la direzione indicata dal Cts per il nuovo Dpcm del governo Draghi. Il modello è appunto quello già adottato durante le festività natalizie. "Abbiamo stressato la situazione in base ai dati e richiamato i Dpcm pubblicati. L'unica considerazione in più è di limitare la circolazione e applicare oggi misure simili a quelle di Natale nei giorni festivi e prefestivi. Questo anche nella zona gialla, perché con l'attuale contesto la mitigazione delle curva appare limitata. Non possiamo far finta che la situazione sia diversa da quella che è", ha affermato Antonelli, direttore dell'Unità di Anestesia e Rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'emergenza Covid 19, ospite di 'Timeline' su SkyTg24. "Occorre mitigare e ridurre la mobilità, intervenire sui contagi interpersonali e mettere in atto le applicazioni declinate nei vari Dpcm", ha spiegato Antonelli, secondo il quale questi interventi sono necessari "perché la variante inglese sta mettendo pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive. In Umbria, nella Provincia di Trento, in Molise, nelle Marche e in Lombardia, è stata superata la soglia critica del 30% di occupazione dei posti letto in rianimazione". "Nel Lazio ancora non siamo oltre la soglia critica del 30% di occupazione dei posti letto in terapia intensiva, ma ci stiamo molto avvicinando", ha aggiunto Antonelli. "Come Gemelli stiamo cercando di dare un supporto alle varie province della nostra Regione, stiamo accogliendo con la Cross della Protezione civile pazienti da altre Regioni. Anche al Gemelli i numeri sono in crescita: in questo momento oggi ho globalmente 88 pazienti in terapia intensiva, di cui 60 covid. C'è un aumento costante di ricoveri rispetto agli ultimi giorni; abbiamo pochissimi pazienti over 80 e la gran parte under 70, con alcuni pazienti tra i 40 e i 50 anni". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Calabria, 283 nuovi contagi e 3 morti: bollettino 10 marzo

I dati della regione

[Chiocci]

I dati della regione Sono 283 i nuovi contagi da Covid-19 registrati oggi 10 marzo in Calabria. Tre i morti per coronavirus, secondo il bollettino diffuso dal dipartimento Tutela della Salute. In lieve flessione i ricoveri in terapia intensiva: -2 terapie intensive, +118 i guariti/dimessi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: casi attivi 2.726 (50 in reparto Ao di Cosenza; 14 in reparto al presidio di Rossano; 7 al presidio ospedaliero di Aciri; 15 al presidio ospedaliero di Cetraro; 0 all'Ospedale da Campo; 10 in terapia intensiva, 2.630 in isolamento domiciliare); casi chiusi 8.912 (8.617 guariti, 295 deceduti). Catanzaro: casi attivi 1.718 (21 in reparto all'Ao di Catanzaro; 5 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 1 in reparto all'Aou Mater Domini; 14 in terapia intensiva; 1.677 in isolamento domiciliare); casi chiusi 3.891 (3.790 guariti, 101 deceduti). Crotonese: casi attivi 304 (16 in reparto; 288 in isolamento domiciliare); casi chiusi 2.744 (2.701 guariti, 43 deceduti). Vibo Valentia: casi attivi 450 (13 ricoverati, 437 in isolamento domiciliare); casi chiusi 3.275 (3.216 guariti, 59 deceduti). Reggio Calabria: casi attivi 1.520 (85 in reparto all'Ao di Reggio Calabria; 9 in reparto al P.o di Gioia Tauro; 9 in terapia intensiva; 1.417 in isolamento domiciliare); casi chiusi 13.992 (13.778 guariti, 214 deceduti). Altra Regione o Stato estero: casi attivi 50 (50 in isolamento domiciliare); casi chiusi 309 (309 guariti). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 121, Catanzaro 49, Crotonese 41, Vibo Valentia 16, Reggio Calabria 56. Altra Regione o Stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 144. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Zona rossa, regole weekend e spostamenti: cosa può cambiare venerdì

Il Cdm decide sulla stretta, misure da definire. No al lockdown totale

[Grossi]

Il Cdm decide sulla stretta, misure da definire. No al lockdown totale L'unica stretta contro il contagio covid che al momento sembra a portata di mano è l'automatismo per far scattare la zona rossa superata l'asticella dei 250 casi di coronavirus ogni centomila abitanti. Per il resto è ancora nebbia sulla nuova stretta anti-Covid che potrebbe essere assunta nel Consiglio dei ministri di venerdì, e non nella riunione in programma domani alle 11, come precisato da Palazzo Chigi. Ma il giro di vite nei weekend, per contrastare la curva alimentata dalle varianti del virus, sembra ormai dietro l'angolo. Allontanato il fantasma di un lockdown totale, che anche il Cts ha escluso, bisogna ora decidere se rendere tutta Italia rossa nei weekend, blindando i fine settimana a partire dalla chiusura di bar e ristoranti. Una possibilità che oggi è stata apertamente osteggiata dal leader della Lega Matteo Salvini, che chiede misure 'chirurgiche', ovvero intervenire dove i contagi appaiono pressoché inarrestabili. Intanto il governo attende nuovi dati per capire dove e in che modo si muove la pandemia e come incidono le varianti nella sua corsa. Resta da decidere se impedire gli spostamenti dai Comuni di residenza, oppure consentire alle persone di spostarsi mantenendo il coprifuoco delle 22. Anche sulla data in cui partirà la nuova stretta non ci sono certezze: è nota la volontà del premier Mario Draghi di informare i cittadini con il dovuto anticipo, decidere la nuova stretta venerdì e renderla operativa già l'indomani -nel weekend del 13 e 14 marzo- non consentirebbe di tenere fede all'impegno assunto anche nel corso del discorso di fiducia alle Camere. Domani è in programma un nuovo confronto con le Regioni, anche loro divise sull'opportunità di adottare ulteriori misure restrittive a livello nazionale o solo mirate. Ma convinte trasversalmente della necessità di nuove strette. D'altronde l'emergenza è sotto gli occhi di tutti, la pandemia corre e non sembra voler arrestare la sua corsa. La dice lunga quanto sta accadendo in Piemonte, dove si è decisa la sospensione temporanea dei ricoveri no Covid, escluse le urgenze e i ricoveri oncologici. Il governo sa che la sabbia scorre nella clessidra e accelera sul piano vaccini, che pian piano prende forma. Nel fine settimana timing e contenuti dovrebbero essere illustrati da chi concretamente lo sta definendo, spiegano fonti di Palazzo Chigi: tutti gli indizi portano al commissario dell'emergenza Francesco Figliuolo e al numero uno della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Venerdì il premier visiterà l'hub di Fiumicino, da lì lancerà un nuovo messaggio di speranza al Paese, affidata a una campagna vaccinale a cui l'ex numero uno della Bce confida di mettere le ali. E dopo le cattive notizie degli ultimi giorni e il braccio di ferro con 'big pharma', una buona notizia arriva finalmente da Bruxelles, con l'acquisto di 4 milioni di dosi di vaccino aggiuntive. Per l'Italia significa 532 mila fiale in più entro fine marzo. Un piccolo passo in avanti in una battaglia durissima. Intanto il bollettino odierno segna 22.409 casi e 332 vittime. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Puglia, scuole chiuse da venerdì in province Bari e Taranto

[Lallj]

Fino al 6 aprile. Assembramenti e asporto, misure più severe in tutta la regione Scuole chiuse nelle province di Bari e Taranto a partire da venerdì 13 marzo fino al 6 aprile. E in tutta la regione misure antiassembramento più severe e ulteriori limitazioni relative alle attività di somministrazione di alimenti e/o bevande, in particolare dopo le 18 e nei giorni festivi e prefestivi. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha emesso una ordinanza, con la quale si dispone la sospensione delle attività dei servizi educativi dell'infanzia e lo svolgimento delle attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado esclusivamente con modalità a distanza. Resta salva "la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali", garantendo comunque "il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata". Il provvedimento di Emiliano si basa anche su una relazione sull'andamento dei contagi in ambiente scolastico aggiornato al 10 marzo. Inoltre, si legge nell'ordinanza, in Puglia "il tasso di incidenza settimanale, stimato attraverso i dati del flusso aggregato della Protezione Civile alla data del 9.03, risulta pari a 214 per 100.000 abitanti, con valori più elevati in provincia di Bari (306 per 100.000 abitanti) e in provincia di Taranto (275 per 100.000 abitanti)". Già prima di questa ultima ordinanza, determinata dalla crescita negli ultimi giorni dei casi positivi, in tutta la regione la didattica in presenza era stata molto limitata da altre ordinanze di Emiliano, soprattutto nelle scuole superiori. Il Tar ha prima accolto un ricorso di genitori, poi ne ha respinto un altro, scrivendo che il nuovo provvedimento di Emiliano era meglio motivato. "Fermo restando obbligo di distanziamento interpersonale di almeno un metro - si legge nell'ordinanza - è vietato lo stazionamento all'aperto, presso gli spazi antistanti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, le piazze, le pubbliche vie, i lungomare e i belvedere, se non si è in solitudine o non si è in compagnia di persone che fanno parte del proprio nucleo familiare o convivente, se non per usufruire di servizi essenziali. I Sindaci - continua l'ordinanza - dispongono la chiusura al pubblico di strade o piazze nei centri urbani, allorché valutino sussistente il rischio di assembramento, per tutta la giornata o in determinate fasce orarie, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private. Restano salve ulteriori o diverse misure più restrittive adottate dai Sindaci nell'ambito del territorio comunale di riferimento". Per quanto riguarda le attività di somministrazione di alimenti e/o bevande per intero territorio regionale con decorrenza immediata e sino al 6 aprile "fermo restando dopo le ore 18:00 il divieto di consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico, in tutti i giorni festivi e prefestivi dopo le ore 18,00 è comunque vietato asporto di bevande da distributori automatici o da qualsiasi esercizio e/o attività commerciale, autorizzati alla somministrazione, ad eccezione degli esercizi di cui all'articolo 27 comma 5 del dpcm 2 marzo 2021. Resta fermo il divieto di asporto dopo le 18,00 anche da tutti i soggetti che abbiano come attività prevalente una di quelle identificate dal codice Ateco 56.3 (bar e altri esercizi simili senza cucina ndr). Tutti gli esercizi devono esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti; la mascherina va costantemente utilizzata a copertura di naso e bocca sia in piedi che seduti nonché negli spostamenti nel locale e nello spazio esterno, salvo che per il tempo necessario per la consumazione di cibo e bevande. E sempre consentita e fortemente raccomandata la vendita con consegna di alimenti e bevande a domicilio; restano salve ulteriori o diverse misure più restrittive adottate dai Sindaci nell'ambito del territorio comunale di riferimento". Le riunioni giornaliere di monitoraggio dei posti letto Covid hanno già registrato un aumento dei ricoveri dei pazienti Covid, tali da determinare una quasi completa saturazione dei posti letto dedicati nelle province di Bari e Taranto. Ma anche nelle altre province pugliesi, se la curva epidemica dovesse continuare la sua progressione, si determinerà un ulteriore incremento di richiesta di ricovero e queste ultime non potranno più

soccorrere quelle di Bari e di Taranto", ha affermato Emiliano. "Assai problematica rischia di diventare anche la gestione dei posti letto no-covid - ha aggiunto - che continuano ad essere sacrificati per la necessaria devoluzione di posti letto alla rete covid. Le capacità espansive della rete ospedaliera, sono ormai al massimo della loro estensione a causa della mancanza di personale. Sarà quindi indispensabile un maggiore supporto dei Medici di Medicina Generale e dei Dipartimenti di prevenzione per la assistenza domiciliare dei malati covid. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Italia, oggi 22.409 contagi e 332 morti: bollettino 10 marzo

I dati della Protezione Civile sull'epidemia di Coronavirus pubblicati dal ministero della Salute

[Pinchi]

I dati della Protezione Civile sull'epidemia di Coronavirus pubblicati dal ministero della Salute Sono 22.409 i contagi da coronavirus in Italia oggi, mercoledì 10 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile pubblicato dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 332 morti.

CAMPANIA - Sono 3.034 i nuovi contagi di Coronavirus in Campania secondo il bollettino di oggi, 10 marzo. Si registrano altri 26 morti. La Campania, già in zona rossa, supera quindi il tetto dei 3mila casi in un giorno. I tamponi analizzati oggi sono 25.867 (di cui 3.615 antigenici). Il tasso di positività è pari all'11,72%. I casi totali di coronavirus in Campania dall'inizio dell'emergenza sono 292.608 (di cui 9.289 antigenici), i tamponi complessivamente analizzati sono 3.151.955 (di cui 146.848 antigenici). Il totale dei decessi in Campania dall'inizio della pandemia da Covid-19 è 4.576. Sono 1.814 i nuovi guariti: il totale dei guariti sale a 195.605. In Campania sono 143 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 1.471 quelli ricoverati in reparti di degenza.

TOSCANA - Sono 1.293 i nuovi contagi da coronavirus in Toscana, secondo i dati dell'ultimo bollettino anticipati su Facebook dal presidente della Regione, Eugenio Giani. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 1.293 su 25.946 test di cui 16.860 tamponi molecolari e 9.086 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 4,98% (10,2% sulle prime diagnosi)" si legge nel post.

MARCHE - Sono 881 i nuovi contagi da coronavirus nelle Marche, secondo i dati dell'ultimo bollettino. Il Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 7315 tamponi: 4676 nel percorso nuove diagnosi (di cui 1827 nello screening con percorso Antigenico) e 2639 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 18,8%).

BASILICATA - Sono 118 i nuovi contagi da coronavirus in Basilicata secondo il bollettino di oggi, 10 marzo. Nessun decesso, secondo quanto rende noto la task force regionale per il Coronavirus. Dei 118 nuovi contagi, 114 riguardano residenti, su un totale di 1.492 tamponi molecolari registrati nelle ultime 24 ore nella Regione. I lucani guariti o negativizzati sono 77, di cui 11 a Lavello. Nel bollettino di oggi i Comuni con più casi di nuovi contagi sono Matera (17), Pisticci (15) e Potenza (13). Le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane sono 121 (-3). In aumento il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, passato da 14 a 16.

VENETO - Sono 1.561 i nuovi contagi di Coronavirus in Veneto secondo il bollettino di oggi, 10 marzo. Si registrano altri 14 morti, un dato che porta a 10.023 il totale dei decessi nella regione dall'inizio dell'emergenza. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 43.293 tamponi. Il tasso di positività è al 3,60%. In aumento anche le persone ricoverate, 1.504 in tutto con un incremento di 48 unità da ieri. I pazienti in area non critica sono 1.338 (+42), quelli in terapia intensiva 166 (+6). Cresce anche il numero dei dimessi/guariti, in tutto 16.581 (+62).

PUGLIA - Sono 1.571 i nuovi contagi di Coronavirus in Puglia. Nel bollettino della regione di oggi, 10 marzo, si registrano altri 27 morti e 30 ricoverati in più. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 12.262 tamponi. I nuovi casi sono così distribuiti sul territorio: 797 in provincia di Bari, 72 in provincia di Brindisi, 138 nella provincia Bat, 45 in provincia di Foggia, 201 in provincia di Lecce, 310 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione, 7 di provincia di residenza non nota. Ieri i contagi erano 1.286 su 10.732 tamponi. In tutto in Puglia sono morte 4.188 persone.

FRIULI - Sono 474 i nuovi contagi e 12 le vittime da coronavirus in Friuli Venezia Giulia, secondo i dati comunicati oggi, 10 marzo. Su 6.273 tamponi molecolari, la percentuale di positività è pari al 7,55%. Sono inoltre 3.285 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 392 casi (11,93%). Ai 12 decessi registrati se ne aggiunge un altro avvenuto a gennaio; i ricoveri nelle terapie intensive sono 64 mentre quelli in altri reparti risultano essere 489.

VALLE D'AOSTA - Nessun decesso e 20 nuovi contagi da Covid-19 in Valle D'Aosta, secondo il bollettino di oggi, 10 marzo, portando il totale delle persone positive a 8.179 da inizio epidemia. I soggetti attualmente positivi sono 208, +13 rispetto a ieri, di cui 12 ricoverati in ospedale, due in terapia intensiva e 194 in isolamento domiciliare. I guariti sono 7.554, + 7 rispetto ieri, i tamponi fino ad oggi effettuati 81.574, +609 rispetto a ieri, di cui 5.149 processati con test

antigienico rapido. I decessi da inizio emergenza sono ad oggi complessivamente 417. ABRUZZO - Sono 372 i nuovi contagi da coronavirus registrati oggi, 10 marzo, in Abruzzo. Dato che porta a 58.323 il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità che riporta anche 10 nuovi decessi. Il bilancio delle vittime sale così a 1.835. EMILIA ROMAGNA - Sono 2.155 i nuovi contagi di Coronavirus e 43 i morti nelle ultime 24 ore in Emilia Romagna secondo il bollettino di oggi, 10 marzo. Si registra, inoltre, un aumento di 26 pazienti in terapia intensiva. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 287.136 casi di positività. Sono 41.414 i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 5,2%. Aumentano ancora, inoltre, i ricoveri: i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 333 (+26 rispetto a ieri), 3.094 quelli negli altri reparti Covid (+53). Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Maltempo: esonda torrente, scuole chiuse in paese Gallura - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SASSARI, 10 MAR - Scuole e alcune strade chiuse a Luogosanto, piccolo centro della Gallura in provincia di Sassari, a causa di un'intensa grandinata che si è abbattuta durante la notte e questa mattina provocando l'esondazione di alcuni torrenti. La chiusura delle scuole pubbliche e delle strade del paese è stata decisa dal sindaco, Agostino Pirredda, per prevenire disagi e incidenti e consentire alle squadre del Comune e della Protezione civile di intervenire per mettere in sicurezza le situazioni critiche e riportare alla normalità la viabilità attorno e all'interno del centro abitato. Già da domani mattina - ha assicurato il sindaco - le scuole potranno riaprire in assoluta sicurezza. (ANSA).

Covid: Gaslini, cresciuti contagi in asili ed elementari - Liguria

[Redazione Ansa]

L'ospedale pediatrico Gaslini di Genova nelle ultime settimane ha registrato "un aumento del tasso di positività al covid nei bambini che frequentano gli asili e le scuole elementari, può essere dovuto all'apertura delle strutture ma potrebbe essere anche una spia della presenza della variante inglese più contagiosa per i bambini più piccoli". E' il trend descritto dal responsabile dell'unità operativa complessa di Malattie Infettive dell'ospedale Gaslini Elio Castagnola stasera nel punto stampa sull'andamento della pandemia in Liguria. "Il numero di casi positivi al covid in età pediatrica che richiedono un ricovero ospedaliero resta costante, c'è una maggiore infettività, ma non una maggiore gravità dei bambini che si sono infettati", sottolinea. Il direttore della Clinica pediatrica e reumatologica dell'Ospedale Gaslini Angelo Ravelli conferma che "la più seria complicanza del covid riscontrata in età pediatrica è la sindrome infiammatoria multi sistemica, un'altra complicanza è lo sviluppo di lesioni cutanee simili a quelle dei geloni che si sviluppano con l'esposizione al freddo". La correlazione tra sindrome di Kawasaki e covid individuata al Gaslini nell'ultimo anno ha anche portato il team di specialisti a portare sul tavolo operatorio tre bambini con dolore addominale molto intenso per sospetta appendicite acuta che però non c'era. (ANSA).

Covid, Florenzano `in Molise altre 72 unità Protezione civile` - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 10 MAR - In Molise "dovrebbero arrivare altre 72 unità della Protezione civile". Lo ha riferito il direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale (Asrem), Oreste Florenzano, rispondendo ieri pomeriggio alle domande che gli sono state poste sull'emergenza Covid dai componenti la Commissione consiliare Politiche sociali del Comune di Campobasso. Florenzano ha poi spiegato che la notizia è stata "riferita dalla Protezione civile", e che queste risorse si aggiungono alle 11 già presenti in Molise. "Dovevano essere 13 -ha detto - ma se ne sono presentate 11". (ANSA).

Toti, vaccini problema burocrazia - Liguria

[Redazione Ansa]

"Quando ci danno molti vaccini facciamo fatica a farli perché i medici di famiglia stanno entrando in linea con qualche riottosità in queste ore, perché gli stessi medici fanno il tracciamento e la sanità ha il personale che ha". Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti oggi pomeriggio a 'L'aria che tira' su La 7 motiva l'alta percentuale di vaccini anti covid consegnati alla Liguria ma non ancora somministrati nella Regione più anziana d'Italia, dove quindi sono arrivate più dosi in proporzione alla popolazione. "Il personale sanitario non basta, l'ho detto al presidente del Consiglio Mario Draghi e l'ho detto al nuovo capo della Protezione civile", dichiara Toti evidenziando la necessità di "sburocratizzare" la macchina dei vaccini.

Covid: da prossima settimana tamponi in farmacie valdostane

[Redazione]

Dalla prossima settimana sarà possibile effettuare tamponi antigenici rapidi e test per la rilevazione degli anticorpi contro il Covid-19 nelle farmacie pubbliche e private convenzionate con il Sistema sanitario regionale. Lo comunicano l'Assessorato alla Sanità e l'Usl della Valle d'Aosta. Dopo aver ricevuto da Federfarma Valle d'Aosta l'elenco delle farmacie private convenzionate aderenti al progetto, la Protezione Civile ha proceduto alla registrazione delle medesime sul portale regionale nel quale vengono inseriti i dati relativi all'attività effettuata. E' stata contestualmente organizzata la formazione per l'esecuzione dei tamponi nasali e per il corretto inserimento dei dati nel portale regionale (in programma venerdì 12 marzo). L'assessorato regionale e l'Usl in una nota "ribadiscono l'importanza dell'accordo in essere con le farmacie, l'intenzione comune rimane l'operatività del progetto, nel minor tempo possibile, garantendo sicurezza e affidabilità delle prestazioni erogate dalle farmacie aderenti". Assistenza sanitaria Farmaci su ricetta medica Unità Sanitaria Locale RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Covid: a Palermo divieto vendita alcolici dopo le 18 - Sicilia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 10 MAR - Dopo l' aumento dei contagi nel territorio della settima circoscrizione a Palermo - dati forniti dall'Asp - il sindaco ha deciso una serie di misure di intervento specifiche per quell'area a partire da domani e altre misure che riguardano tutta la città come il divieto di vendita di alcolici di qualsiasi gradazione dopo le 18, da parte di esercizi e attività commerciali di qualsiasi tipologia. Leoluca Orlando emetterà oggi una apposita ordinanza, concordata con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la quale sospende i mercati nei quartieri Arenella, Partanna, Zen e Sferracavallo, nonché quello di via Jung limitrofo all'Arenella, da domani fino al 17 marzo compreso. Nella stessa Circoscrizione da venerdì, prenderanno avvio alcune attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia ai cittadini positivi sia alla generalità della popolazione. Sarà anche potenziato, in collaborazione con la Protezione Civile e con gli enti del Terzo Settore, il servizio di assistenza domiciliare rivolto ai nuclei familiari in quarantena per la fornitura di pasti, medicinali e generi di prima necessità. "Purtroppo il contagio non si arresta - dice il sindaco Orlando - anzi a Palermo, e in particolare in alcune zone, si continua a registrare un preoccupante aumento. Segnale che le misure fin qui adottate non sono ancora sufficienti. Ancora una volta, col supporto e la condivisione del Comitato Provinciale, rivolgo un appello forte ai cittadini, alle categorie produttive, al Terzo settore perché proseguano la collaborazione e l'impegno di tutti per arrestare il questo preoccupante trend. Un impegno che vede le istituzioni unite e in sintonia, ma che ha bisogno del pieno supporto dei cittadini. In tutti i quartieri - conclude Orlando - saranno rafforzate tutte le azioni di supporto alle famiglie più in difficoltà, ancora una volta per dare un chiaro segnale sull'impegno che tutta la nostra comunità". (ANSA).

Maltempo: vento forte su crinali Appennino Romagna Toscana - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 10 MAR - Dal pomeriggio di domani, giovedì 11 marzo, attesi venti in rinforzo sui crinali appenninici e in ulteriore rinforzo in serata nelle zone del fiume Reno e della Romagna Toscana. Per i comuni di questi territori, che ricadono nelle province di Pistoia, Prato e Firenze, la Sala operativa unica della protezione civile regionale della Toscana ha emesso un codice giallo valido dalle ore 20 alla mezzanotte di domani, giovedì 11 marzo. (ANSA).

Covid Sicilia, inaugurato hub vaccinale a Messina

[Redazione]

Palermo, 10 mar. (askanews) Da oggi pomeriggio i siciliani dai 70 ai 79 anni potranno avere accesso alle prenotazioni: le dosi vaccinali a disposizione saranno quelle di Astrazeneca per le persone che non hanno particolari patologie. Per questi ultimi, infatti, come noto sono previsti soltanto i vaccini Pfizer e Moderna. Lo ha detto assessore regionale alla Salute Ruggero Razza a Messina in occasione dell'apertura dell'Hub per le vaccinazioni di massa. Nella struttura sono già al lavoro circa 200 persone tra medici vaccinatori, infermieri, operatori sanitari e amministrativi per portare subito a regime i due padiglioni 7a e 7b dell'ex complesso fieristico di Messina che nei prossimi mesi accoglierà migliaia di cittadini. A Messina, nella prima giornata, sono stati somministrati vaccini al comparto Giustizia e agli insegnanti già prenotati e suddivisi nei box vaccinali allestiti in pochissimi giorni grazie alla Protezione civile negli spazi concessi dall'Autorità di sistema portuale dello Stretto. Il Centro, come gli altri hub siciliani, seguirà tabella e tempistiche previste dal ministero della Salute e aprirà in orario continuato tutti i giorni dalle ore 8 alle 20, anche se si ipotizza, in un secondo momento, di prevedere un turno serale.

Contagi Covid-19 in aumento a Palermo, domani nuove restrizioni

[Redazione]

Palermo, 10 mar. (askanews) A seguito della comunicazione dei dati epidemiologici fornita oggi dall'ASP di Palermo nel corso di un incontro svolto in Prefettura, dati che hanno evidenziato un preoccupante aumento dei contagi all'interno del territorio della VII Circoscrizione, sono state decise una serie di misure di intervento specifiche per quell'area a partire già da domani, oltre ad altre misure che riguardano tutta la città e quanto si legge in una nota del Comune di Palermo. È prevista la sospensione, per la durata di una settimana, dei mercati rionali nei quartieri della Circoscrizione. Il sindaco Leoluca Orlando emetterà oggi una apposita Ordinanza, concordata con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la quale sospende i mercati nei quartieri Arenella, Partanna, Zen e Sferracavallo, nonché quello di via Jung limitrofo all'Arenella, dalla giornata di domani 11 marzo fino al 17 marzo compreso. Nella stessa Circoscrizione da venerdì, prenderanno avvio alcune attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia ai cittadini positivi sia alla generalità della popolazione. Sarà anche potenziato, in collaborazione con la Protezione Civile e con gli enti del Terzo Settore, il servizio di assistenza domiciliare rivolto ai nuclei familiari in quarantena per la fornitura di pasti, medicinali e generi di prima necessità. Nella stessa Ordinanza, il sindaco introdurrà una ulteriore restrizione relativa alle attività della cosiddetta movida, segnatamente il divieto di vendita di alcolici di qualsiasi gradazione dopo le 18, da parte di esercizi e attività commerciali di qualsiasi tipologia. (segue)

Ecco come ci si vaccinerà

[Rita Querzè E Lorenzo Salvia]

di Rita Querzè e Lorenzo Salvia 10 mar 2021 Stop alle regole diverse da regione a regione, che finora hanno avuto un ampio margine di discrezionalità. Per decidere chi si deve vaccinare prima, il piano vaccini del nuovo governo, usa il criterio delle fasceetà, dai più anziani ai più giovani. Ma con alcune correzioni. Hanno la precedenza gli estremamente fragili, che soffrono in forma grave di una serie di patologie e anche i disabili gravi, quelli riconosciuti dalla legge 104. Si apre poi all'immunizzazione nei luoghi di lavoro, con il doppio canale della vaccinazione diretta in azienda per le grandi imprese, e negli ambulatori dell'Inail per quelle piccole, che non hanno il medico aziendale. La monodose resta un'opzione, anche se il fatto di applicarla solo ad AstraZeneca che già oggi ha il richiamo dopo tre mesi, rimanda di fatto il problema più avanti. Tra i potenziali vaccinatori sono stati arruolati gli odontoiatri, che si aggiungono agli specializzandi e ai medici di famiglia. L'obiettivo del nuovo piano vaccinale è mettere fine al fai da te delle singole regioni, che in alcuni casi hanno scelto di immunizzare categorie di persone non sempre a rischio o in prima linea. Le priorità saranno le stesse in tutte le regioni. Va completata la vaccinazione di personale sanitario, over 80, personale della scuola, militari e forze dell'ordine. Ma in parallelo si parte con il criterio delle fasceetà in ordine decrescente, cominciando dalle persone che hanno più di 70 anni. In contemporanea gli estremamente fragili che hanno in forma grave una delle 14 patologie indicate dal precedente protocollo e che comprende le malattie respiratorie e circolatorie. Queste persone avranno il vaccino Pfizer o Moderna nei centri ospedalieri. Poi le persone con disabilità grave. Ci sarà almeno un grande centro vaccinale nei Comuni con più di 50 mila abitanti. Piazzali delle stazioni, parcheggi dei centri commerciali, centri congressi, palazzetti dello sport, stadi. I drive through della Difesa utilizzati finora per fare i tamponi saranno riconvertiti come centri vaccinali. Il più grande sarà attivo da venerdì al parco Tenno, a Milano. A Roma è già operativo quello nella città militare della Cecchignola. Per raggiungere i centri isolati saranno utilizzati almeno 150 nuclei vaccinali mobili, sempre della Difesa, che di fatto organizzeranno giornate di vaccinazione mirate nelle zone più difficile da raggiungere. È poi il contributo della Protezione civile che aiuterà le Regioni ad allestire postazioni mobili di vaccinazione dove necessario. Per proteggere il maggior numero di persone, anche ritardando il richiamo. Già oggi il vaccino AstraZeneca prevede che la seconda somministrazione venga fatta a dodici settimane dalla prima. Ma questo intervallo potrebbe essere leggermente allungato, di due o tre settimane, in modo da garantire la prima dose a un maggior numero di persone. Il problema non si pone per Johnson & Johnson, il vaccino che oggi dovrebbe ricevere il via libera dall'Ema e che prevede una sola somministrazione. Gli altri due vaccini finora autorizzati, Pfizer BioNTech e Moderna, hanno il richiamo dopo soli 21 giorni. Ma sono utilizzati per personale sanitario, over 80, over 65 non in buona salute e fragili. Per tutti loro il richiamo non dovrebbe essere ritardato, restando a 21 giorni. Si concluderà entro il 19 marzo la ricognizione promossa da Confindustria nel mondo delle imprese. Obiettivo: presentare al governo una lista di realtà disponibili a fornire spazi per le vaccinazioni (per i dipendenti e non solo). Ieri il *viale dell'Astronomia* ha pubblicato sul sito un questionario in cui si chiede in sostanza alle imprese di precisare l'ampiezza degli spazi e di segnalare eventuale presenza di un medico aziendale. Alla ricognizione possono partecipare anche i non associati. Altra parte Confindustria non è l'unica rappresentanza in azienda mobilitata per le vaccinazioni in azienda: in prima linea la Confapi guidata da Maurizio Casasco. Ieri la Lombardia ha firmato con Confindustria e Confapi un protocollo d'intesa per le vaccinazioni in azienda e altre regioni potrebbero seguire a breve (Friuli Venezia Giulia, Veneto). Ma la stessa Confindustria preme per una regia nazionale. L'operazione non è semplice ma avrebbe un vantaggio: il coinvolgimento dei medici azienda, i cosiddetti medici competenti, un migliaio soltanto in Lombardia. Si allarga la platea dei potenziali vaccinatori, cioè delle persone che dovranno somministrare le dosi. Ieri è stato firmato un accordo che arruola anche i 60 mila odontoiatri italiani, che si aggiungono a 40 mila specializzandi e ai 60 mila medici di famiglia e pediatri. In questo modo, solo considerando i medici, i potenziali vaccinatori sono 160 mila. A

loro vanno poi aggiunti i medici militari, e quelli della Croce rossa. Resta sul tavolo ipotesi di autorizzare alla somministrazione anche infermieri e farmacisti, sotto la supervisione di un medico che magari potrebbe controllare in contemporanea più di una postazione. È vero che si parla di numeri potenziali, e non tutte le persone che appartengono alle categorie coinvolte potrebbero alla fine partecipare. Anche se si studiano misure che possano rendere la loro partecipazione quasi obbligatoria. Ma è anche vero che al di là dell'allargamento della platea si studia il modo di velocizzare il ritmo di somministrazione. Con 24 somministrazioni al giorno per medico, per raggiungere le 600 mila dosi al giorno basterebbero 25 mila medici in servizio. Le famiglie datrici di lavoro domestico premono perché tra le categorie da vaccinare con priorità siano incluse le badanti. Le vaccinazioni anti Covid per i caregiver, cioè i familiari che assistono un loro congiunto malato o disabile, sono iniziate da qualche giorno. Prima di loro, tutti gli operatori delle Rsa. Le badanti hanno le stesse mansioni: si occupano della cura di persone non autosufficienti, la maggior parte anziani, spesso 24 ore su 24, ma non sono considerate tra le categorie prioritarie, protesta da giorni Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina, Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico. In Italia le badanti e i badanti con un regolare contratto assunzione sono poco più di 407 mila, il 37% in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi
SCRIVI di Rita Querzè e Lorenzo Salviati
Redazione Economiadi Fausta Chiesadi Fabrizio Massarodi
Redazione Economiadi Fabrizio Massarodi
Redazione Economiadi Giuliana Ferrainodi Andrea Duccidi Leonard Berberidi Fabio Sottocornoladi Flavio Vanettidi Anna Zinoladi
Barbara Milluccidi Redazione Economiadi Peppe Aquarodi Irene Consiglieredi Stefano Righidi Valentina Iori
Diana Cavalcoli

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Redazione]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 118 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,6 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia ultimo bilancio, relativo a mercoledì 10 marzo, è di 22.409 nuovi casi e 332 morti (qui il bollettino con i dati e qui tutti i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia). Qui la mappa del contagio. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Ore 9.03 - Germania, oltre 14 mila casi e 321 decessi in 24 ore Le autorità sanitarie tedesche hanno riferito oggi di 14.356 nuove infezioni da Coronavirus e di 321 nuovi decessi nelle ultime 24 ore. Secondo i dati diffusi dal Robert Koch Institut in totale, i contagiati da inizio pandemia sono stati 2.532.947 e i morti 72.810. Incidenza su 100 mila abitanti degli ultimi sette giorni è di 69,1, con un totale di 57.499 contagi nell'ultima settimana e circa 123.100 casi attivi. Ore 8.43 - Moratti: Con vaccini in azienda garantito diritto al lavoro Il diritto alla salute è un diritto fondamentale, come il diritto allo studio. Ma per la nostra Regione è molto importante il diritto al lavoro: anche questo diritto, attraverso questo protocollo, può essere garantito. Così Letizia Moratti, vicepresidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia, in diretta su Rtl 102.5, spiegando in cosa consiste il protocollo firmato ieri per le vaccinazioni nei siti produttivi. Siamo la prima Regione ad aver firmato questo protocollo e speriamo davvero che sia utile per fornire a tutti una protezione, ha aggiunto. Ore 8 - Speranza: Aspettiamo fino a 80 milioni di dosi di vaccini per fine estate. Le prossime settimane non saranno semplici Aspettiamo qualcosa che è intorno a 50 milioni di dosi per il secondo trimestre e si può arrivare fino a 80 milioni di dosi nel terzo trimestre, quindi, anche in caso di una riduzione significativa, perché abbiamo visto che le aziende non riescono a rispettare i contratti fino in fondo la campagna vaccinale marcerà, ha chiarito ieri sera il ministro della Salute Roberto Speranza. Dopo i tre autorizzati, aspettiamo domani la buona notizia che arriva autorizzazione per il vaccino Johnson & Johnson, ha detto ospite su Nove. Oggi infatti potrebbe arrivare ok dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) al vaccino di Johnson & Johnson. E sulle misure restrittive, ha concluso: Mi piacerebbe riaprire tutto, ma i numeri sono in crescita, è giusto che gli scienziati chiedano provvedimenti più rigorosi per la presenza delle varianti. Le prossime settimane non saranno semplici. Ore 7.30 - Zaia: Altri sacrifici solo con rimborsi e prospettive Secondo il governatore del Veneto Luca Zaia chiedere altri sacrifici ai cittadini non può più essere una cambiale da firmare in bianco. Qualunque iniziativa del governo sarà efficace soltanto se potrà garantire un reddito, dei rimborsi e anche una prospettiva. Magari partendo da bar, ristoranti, palestre, spettacoli: i simboli di quest'incubo. In un'intervista al Corriere della Sera, il governatore ha chiarito come quanto alle chiusure nel weekend nessuno di noi fa salti di gioia. Ma dobbiamo essere onesti intellettualmente e dire che il liberi tutti significherebbe non avere posti negli ospedali per quelli che si ammalano. Ore 7 - I casi di Covid nel mondo superano quota 118 milioni I casi di coronavirus a livello globale hanno superato la soglia dei 118 milioni: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. Il bilancio complessivo dei decessi ha raggiunto invece quota 2.619.676. 11 marzo 2021 (modificata il 11 marzo 2021 | 09:07) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, era andato in ospedale a curare il diabete: morto a 53 anni l'avvocato Alberto Pavone

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 11 Marzo 2021 (Lettura 1 minuto) APPROFONDIMENTI Coronavirus, morto a Pescara l'architetto e urbanista Donato Lobefaro Coronavirus, morto l'ex calciatore Petricca: lo applaudivano anche gli avversari Coronavirus a Pescara, madre e figlia morte a distanza di un'ora in due diversi... Ancora una vittima del Covid-19 a Montesilvano, ancora un giovane professionista e padre di famiglia che viene a mancare. Alberto Pavone, avvocato di 53 anni, si è arreso al coronavirus. Era andato in un centro specializzato di Ancona per curare il diabete ed è in quella struttura che avrebbe contratto il male che non gli ha dato scampo. Vano il rientro a Pescara, con ricovero in ospedale. Lascia affranti la moglie Gabriella e un figlio piccolo. I funerali oggi alle 16,30 nella chiesa di Sant Antonio. Ultimo aggiornamento: 08:47 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, lo studente pescarese evacuato da Wuhan: Mi sono svegliato e tutto era cambiato

Dal fulcro della pandemia a casa. E i ricordi, ad un anno di distanza, dai momenti concitati del trasferimento da Wuhan a Pescara, passando per la quarantena alla Cecchignola a Roma e poi finalmente...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 11 Marzo 2021 di Alessandro Ricci (Lettura 2 minuti) Dal fulcro della pandemia a casa. E i ricordi, ad un anno di distanza, dai momenti concitati del trasferimento da Wuhan a Pescara, passando per la quarantena alla Cecchignola a Roma e poi finalmente il rientro in Abruzzo. Ventitré anni, al quinto anno di giurisprudenza a Trento, lo studente pescarese Lorenzo Di Berardino era fra i 55 italiani provenienti da Wuhan che anno scorso a inizio febbraio, dopo il rientro con un Boeing dell'Aeronautica militare, passarono i loro diciassette giorni di isolamento nella cittadella militare a Roma. Si trovava in Cina grazie ad un convenzione tra il trentino e quello cinese di Zuel, per corsi di approfondimento sul diritto internazionale. E allo scoppio dell'emergenza Covid, passò due settimane nel campus universitario, in attesa. Sento ancora degli studenti cinesi conosciuti durante il corso - commenta Lorenzo Di Berardino - Ma non parliamo del virus, ci contattiamo per scambiarci qualche foto ritrovata, per farci gli auguri. Ricorda quei giorni fra spaesamento e gratitudine. Ci siamo svegliati da un giorno all'altro e tutto era cambiato - aggiunge -. Certo che avevamo paura, si conosceva ben poco del virus, quali fossero le vie di trasmissione ad esempio. In ambasciata poi hanno avuto bisogno di tempo per organizzare il trasferimento. Della quarantena alla Cecchignola ricordo grandi attenzioni e massima disponibilità, notte e giorno, non finirò mai di ringraziarli. C'era sempre qualcuno a cui rivolgersi, per eventuali cure mediche nonché per la gestione dello stress, comprensibile. Inoltre, siamo partiti con un bagaglio minimo e all'arrivo in Italia mancavano anche cose di prima necessità. Ho finito di ricevere ciò che avevo lasciato in Cina lo scorso ottobre, me le sono fatte spedire quando è stato possibile. Dopo un anno emergenza non è ancora terminata. Non esprimo giudizi, non sta a me e non mi sento nella posizione di farlo. La mia è solo un'analisi oggettiva. Lì stanno tornando con lentezza ad una qualche forma di normalità, noi siamo nell'emergenza fino al collo, fino a questi ultimi giorni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pino Strabioli positivo al Covid-19: Il virus non scherza, io non ci ho mai scherzato

[Redazione]

Non scherziamoci, il Covid non scherza, io non ci ho mai scherzato ma non è bastato. E' così che Pino Strabioli, 58 anni, regista teatrale, attore e conduttore televisivo italiano, ha annunciato ai suoi followers su Twitter la propria positività al Covid-19. Strabioli - come racconta in una intervista rilasciata a 'La Repubblica' - ha annullato la partecipazione alla puntata di 'Domenica In' in onda dal Teatro Ariston di Sanremo, ed è tornato nella sua Orvieto dove ha una casa vicina a quella del fratello. Si è sottoposto al tampone molecolare che ha poi confermato la positività. APPROFONDIMENTI VIDEO Simona Ventura positiva al Covid: Non abbassate la guardia, io... Simona Ventura positiva al Covid: Non abbassate la guardia, io giravo con due mascherine Non scherziamoci #COVID19 non scherza io non ci ho mai scherzato ma non è bastato Pinostrabioli (@pinostra) March 9, 2021 Sono tornato a Orvieto dove risiedo e la sera di domenica 7 marzo avevo la febbre - spiega - lunedì mi sono svegliato con un forte mal di gola, ho subito fatto il tampone molecolare e sono risultato positivo. Adesso ho iniziato la cura classica e oggi sto meglio, i sintomi sono leggerissimi. Sono costantemente monitorato dal medico - ha aggiunto il popolare volto tv. Da remoto farò sia la radio sia il 'Caffè di Rai1'. Ultimo aggiornamento: 11 Marzo, 08:32 RIPRODUZIONE RISERVATA

Long Covid, in Italia 2 milioni e mezzo di falsi guariti: nuovi ambulatori per aiutarli

[Redazione]

Sono più di due milioni e mezzo in Italia ma, incredibile, non riescono a farsi vedere e sentire. immenso frastuono della pandemia non lascia spazi per altre voci. Anche se arrivano...--PARTIAL--

Sindrome post-Covid, il professor Tirelli: La curiamo con ossigeno-ozonoterapia, i risultati ci sono

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 11 Marzo 2021 di Nicoletta Cozza (Lettura 3 minuti) Negli Usa li chiamano Long haulers, cioè lunghi trasportatori. In Inghilterra, invece, sono denominati Long Covid. In Italia, poi, vengono identificati come pazienti con sindrome post Covid. Ma anche se cambia il nome, per i medici hanno un identikit ben definito: si tratta di quei soggetti che, dopo essere stati contagiati, nonostante si siano negativizzati e a distanza di tre mesi il loro tampone non evidenzia la presenza di Sars-Cov2, accusano ancora molti sintomi, a volte importanti, e quindi per un recupero ottimale necessitano di un ulteriore percorso terapeutico, sotto la guida di esperti nel dopo-virus. A decidere di dedicarsi a loro anche un luminare dell'Oncologia a livello mondiale. Umberto Tirelli, past primary oncologo dell'Istituto nazionale Tumori di Aviano, alla Clinica Tirelli Medical Group che dirige a Pordenone, sta appunto trattando i malati alle prese con gli strascichi del contagio. Professore, sono tante le persone guarite, ma che hanno conseguenze? Una percentuale tra il 50 e 80% dei pazienti dopo il Covid continua a lamentare spossatezza, dolori generalizzati, mancanza di fiato, difficoltà di concentrazione, incapacità di cimentarsi con esercizio fisico, mal di testa e disturbi del sonno. Poiché si tratta di una nuova malattia, non abbiamo informazioni sulle guarigioni a lungo termine. Ci sono segnali che lasciano supporre se un paziente positivo avrà postumi una volta negativizzato? Oggi non siamo in grado di predire quali soggetti svilupperanno una sindrome post contagio, però sappiamo che anche le persone che sono state affette da una modesta forma di Covid-19 possono accusarla, mentre pazienti che invece sono stati colpiti severamente, magari riescono a tornare alla normalità due mesi dopo. È più facile, comunque, che si verifichi negli over 50, soprattutto se affetti da altre malattie croniche, oltre che nei malati che hanno avuto una forma grave di contagio. Com'è la casistica? Il post-Covid può includere due gruppi di persone. Nel primo sono compresi i soggetti con danni, non si sa se permanenti, ai polmoni, al cuore, ai reni o al cervello, e il virus può aver influenzato la loro abilità a funzionare al meglio. Nel secondo ci sono coloro che accusano sintomi debilitanti come spossatezza, affaticamento dopo piccoli sforzi, sensazione di nebbia nella testa, dolori muscolari e articolari, anche se non ci sono esiti riscontrabili sui loro organi. Quali terapie state seguendo nel vostro centro in Friuli? Abbiamo un numero consistente di pazienti post Covid che sono in trattamento con ossigeno-ozonoterapia secondo i protocolli SIOOT (Società Scientifica di Ossigeno Ozono Terapia) e alcuni hanno già manifestato notevoli benefici, in quanto è noto che l'ozono è un potente antinfiammatorio, un antidolorifico efficace, e un energetico conclamato. Inoltre è immunomodulante e agisce in maniera precisa su queste criticità. Quanti sono i pazienti e quali risultati ottengono? Abbiamo centinaia di persone che vengono sottoposte a tali cure, così come avviene in altri centri specializzati presenti in Italia, e i risultati ci sono perché i malati piano piano riescono a ripristinare nel loro organismo la situazione precedente al contagio. ozonoterapia e in aggiunta, laddove si renda necessaria, la riabilitazione respiratoria, credo che in questo momento siano le risposte più efficaci per contrastare le conseguenze lasciate dal Covid.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dimesso con tampone negativo: si ammala di nuovo e muore dopo due giorni

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 11 Marzo 2021 di Francesco Marcozzi (Lettura 1 minuto) Il coronavirus colpisce ancora Giulianova. ultima vittima è un 79enne che, assieme ai quattro fratelli, aveva gestito per 32 anni la stazione di carburante più famosa della città, nota come la Agip sud dei fratelli Cianci. Attanasio Cianci, era il secondo dei cinque fratelli. È morto a causa del Covid dopo essere stato ricoverato due volte in ospedale. La prima volta, quindici giorni fa, era stato ricoverato avvertendo alcuni sintomi della malattia che era stata diagnosticata da un tampone positivo. Ma, a mano a mano, le sue condizioni erano migliorate per cui i medici lo avevano dimesso dopo un tampone negativo. Ma è potuto rimanere a casa solo due giorni in quanto il male lo ha colpito di nuovo e stavolta in maniera definitiva in quanto era stata sviluppata una polmonite bilaterale. È rimasto una settimana da solo, in quanto i famigliari non hanno potuto più vederlo e così è deceduto altra sera, con la famiglia a piangerlo per non poterlo vedere con la famiglia con la quale viveva in quarantena proprio per il contagio che aveva subito il povero Attanasio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale di Perugia non si trovano anestesisti. Più posti Covid, ma i moduli Arcuri hanno un mese di ritardo

[Redazione]

PERUGIA È un gioco a incastri delicatissimo e complesso. Da infilare con la coperta corta, quello del personale che non è. Lo ha spiegato ieri pomeriggio il dg dell Azienda ospedaliera di Perugia, Marcello Giannico, nel confermare che stamattina alle 11 verrà aperto ospedale da campo della Regione. È andato peggio che male il bando della Protezione civile per i rinforzi negli ospedali umbri. A Perugia, per esempio, alla fine, sono in arrivo due infermieri e due Oss. Gli anestesisti? Zero. Tant è che nei prossimi giorni Azienda ospedaliera, che spera di sbloccare una graduatoria per 8 e sette è il numero che metterebbe tutto a posto subito, presenterà un piano alla PERUGIA - Regione per gestire ampliamento dei posti letto di terapia intensiva con parametri diversi. Perché con il personale scarso più si diluisce il numero di posti letto e più il rapporto tra anestesisti e infermieri per postazione di intensiva, cala. Il conto lo mette in fila il direttore sanitario, Simona Bianchi. Che spiega: Il riferimento alla legge del 1988 dice che ci vuole un medico ogni quattro posti letto di terapia intensiva e un infermiere ogni due. Al momento, nel nostro ospedale, il rapporto è di un medico ogni cinque posti letto. Ma presenteremo alla Regione un piano per arrivare a uno ogni dieci. Con un rapporto di uno a cinque, uno a sei al massimo per gli infermieri. Soluzione estrema di un'emergenza ancora tosta. A proposito di personale. Il super bando per infermieri ne porta 90 idonei, 21 per Perugia di cui 17 già in servizio. Cinque infermieri e due medici di rinforzo arriveranno dall'Esercito. Azienda è pronta a far salire a 39 i posti di terapia intensiva Covid da aggiungere ai 134 per acuti. Oggi le terapie intensive al Santa Maria della Misericordia sono 32 con 11 posti liberi. I posti liberi per acuti sono sei. A 39 - spiega Giannico - arriveremo se sarà necessario. E fino a che i 39 posti di terapia intensiva non saranno pieni non verranno attivati quelli dell'ospedale da campo. A proposito di terapia intensive. Viaggiano sull'ordine di un mese di ritardo rispetto a quelli previsti all'inizio i moduli Arcuri (l'ex commissario all'emergenza sostituiti dal premier Draghi), cioè i 44 posti di intensiva che sono in allestimento fuori dagli ospedali di Perugia, Terni, Foligno (il 29 piastra pronta) e Città di Castello. Entro fine mese, al massimo i primi giorni di aprile - dice Giannico - dovrebbero essere pronti. Oggi una data precisa non la posso dare. Costo dell'operazione in tutta Umbria da 8,2 milioni carico della struttura commissariale centrale, Azienda di Perugia ci mette di suo circa 200 mila euro. Tra i lavori aggiuntivi quelli relativi alla resistenza al fuoco. Una volta che le terapie intensive saranno smobilitate ospiteranno la nuova cucina dell'ex Silvestrini. I tempi? Lunghetti se si pensa che solo la progettazione per ritardare gli ospedali in modalità Covid strutturale (lavori a Pronto soccorso e terapia intensiva) prevedono circa 48 mesi per la progettazione. Fanno parte dei 25 milioni per ammodernamento degli ospedali umbri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Andora, intitolata a Luigi Petrucco la sala operativa della protezione civile

Iniziativa a sorpresa durante l'inaugurazione di un nuovo mezzo acquistato dalla Regione

[Redazione]

Menu di navigazione
Iniziativa a sorpresa durante l'inaugurazione di un nuovo mezzo acquistato dalla Regione
Andora dedica la sala operativa della protezione civile a Luigi Petrucco, storico e stimato volontario, scomparso improvvisamente nel dicembre scorso. La targa è stata scoperta a sorpresa nel corso dell'inaugurazione di un nuovo mezzo acquistato dalla Regione Liguria e che, in caso di emergenze sul territorio, farà parte della colonna mobile regionale. Comosso e sorpreso il figlio Alberto Petrucco, attuale responsabile del gruppo andorese, che era all'oscuro del tributo dei colleghi al padre. "Lui che ci ha dato sempre il buon esempio in tanti anni di volontariato - ha detto Petrucco- continuerà a essere con noi in sala operativa dove prendiamo decisioni nel corso delle emergenze". Da qualche giorno, la Protezione Civile, può contare su un nuovo mezzo, un pick-up adatto al trasporto di persone e cose, acquistato dalla Regione Liguria e assegnato dal Coordinamento Provinciale alla squadra comunale di Andora. "Ringraziamo la Regione Liguria e l'assessore Raul Giampedrone per l'attenzione al mondo del volontariato. La dotazione del mezzo testimonia piena comprensione delle esigenze dei volontari oltre che un potenziamento dell'opera di prevenzione - ha dichiarato Alberto Petrucco. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Il sistema sanitario è pronto ma servono le dosi necessarie"

[Redazione]

Menu di navigazione Questa la posizione dell'Asl Al espressa informalmente. unità di crisi contro il Covid della Regione Piemonte replica: Il Piano vaccinale con le categorie da vaccinare è definito a livello nazionale non dalla Regione ALESSANDRIA. I disabili protestano per la mancata (finora) vaccinazione loro e, soprattutto, di chi di loro si occupa. Ma dall'Asl ufficialmente non arriva nessun commento. Neppure parole di solidarietà verso gli interessati. Stesso atteggiamento verso chi assiste altre persone in difficoltà, come i non vedenti. Risalendo la catena, arriva una breve dichiarazione dalla Regione: Il Piano vaccinale con le categorie su cui procedere con la vaccinazione è definito a livello nazionale, non dalla Regione. Il 16 marzo cominciamo con le persone disabili nelle comunità residenziali e semiresidenziali. Negli ambienti sanitari è però chi, seppur informalmente, fa sapere che in realtà in Piemonte, e in particolare in provincia di Alessandria, la macchina dei vaccini potrebbe davvero funzionare a pieno regime, venendo incontro alle legittime richieste non solo dei disabili ma di tanti altri cittadini. Il problema pare essere uno solo: se le dosi di vaccino non ci sono, la campagna di immunizzazione va a rilento, o resta al palo. Fino a ieri, in Piemonte sono state inoculate 510.157 dosi (delle quali 155.503 come seconda), cioè 86,9% delle 586.770 finora disponibili. Ieri erano in distribuzione 57.000 dosi Pfizer, mentre oggi è prevista la consegna di 53.500 dosi di AstraZeneca. A lunedì, ultimo dato disponibile, nell'Asl Alessandria sono state effettuate 50.438 vaccinazioni dall'inizio della campagna: 35.477 prime dosi e 14.961 seconde dosi. Sono stati vaccinati 11.972 ultraottantenni dei 34.421 che avevano espresso la loro adesione. Lunedì, è stato attivato il centro vaccinale al centro fieristico Dolci Terre di Novi. Lo stesso giorno è partita la raccolta di adesioni alla vaccinazione tra i volontari della Protezione civile. Prosegue intanto immunizzazione del personale scolastico. È chi ha dovuto recarsi per iniezione in un'altra città della provincia rispetto a quella di residenza. All'Asl si spiega che questo dipende da un'estrazione dell'algoritmo regionale legato alla piattaforma. I numeri Nessun nuovo decesso per il Covid in provincia è stato registrato ieri dall'Unità di crisi della Regione: le vittime restano 1425. I contagi sono invece saliti di 148 unità, arrivando a 22.754. Le guarigioni sono invece 20.187 (109 in più rispetto a lunedì). Attenti a sms e telefonate La Regione mette in guardia gli ultraottantenni che ricevono messaggi telefonici con invito a chiamare un certo numero per prenotare la vaccinazione anti Covid. Sono servizi a pagamento spiegano e che non consentono nessuna prenotazione del vaccino e non sono autorizzati: la preadesione può avvenire esclusivamente attraverso il medico di famiglia. La Regione ha attivato solo un numero verde (800 95 77 95) che fornisce gratuitamente informazioni sui vari aspetti legati al Covid. È attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nella città di Giarre dove l'Etna non dà tregua da settimane: "Sei chili di cenere per ogni metro quadrato, mai vista una caduta così" - Video

[Redazione]

Una caduta di cenere e lapilli di questa portata molti nemmeno la ricordano. Passati alcuni giorni dall'eruzione dell'Etna di domenica mattina, i Comuni pedemontani devono fare i conti con la pulizia straordinaria di strade e tetti. Tra le zone maggiormente colpite dall'emergenza c'è Giarre con i suoi quasi 28mila residenti. «Ci sono sei chilogrammi di cenere per ogni metro quadrato» spiega al fattoquotidiano.it il sindaco Angelo D'Anna. In base ai nostri calcoli, in circa 45 minuti è caduto un quantitativo di materiale equiparabile alla raccolta dei rifiuti che facciamo in un anno. Vedi Anche Etna, alle pendici del vulcano piovono lapilli come sassi. Il video è impressionante e Musumeci dichiara lo stato di crisi. Per pulire le strade principali, l'amministrazione ha dovuto fare ricorso a incarichi di somma urgenza, affidandosi a diverse ditte private che mettono a disposizione uomini e mezzi, in particolare spazzatrici e camion. La cenere finisce in delle aree di raccolta da dove poi dovrà essere smaltita come rifiuto speciale. Per il momento, le scuole restano chiuse in attesa che i lavori di pulizia vengano completati: «Ho circa 8000 alunni che sono a casa» lamenta il primo cittadino. «Ma se non si creano le condizioni minime di sicurezza non posso consentire la ripresa delle attività didattiche». Domenica c'è stato anche un sopralluogo della Protezione civile regionale e del presidente della Regione Nello Musumeci che ha dichiarato lo stato di crisi e chiesto a Roma quello che è emergenza. I sindaci però non hanno ancora ricevuto nessun aiuto economico e sono stati costretti a impegnare i fondi comunali in bilancio nonostante l'eruzione sia cominciata ormai a metà febbraio e sia stata spesso accompagnata dalla caduta di cenere. Vedi Anche Pioggia di lapilli, Musumeci visita la città di Giarre ricoperta da una coltre nera: Situazione difficile. Aspettiamo aiuti dal Governo Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma l

a pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Etna

10 Mar 2021 - Emergenza Covid, stretta anti contagio. Firmata l'ordinanza che vieta vendita, asporto e consumo di bevande alcoliche in luogo pubblico nei fine settimana

[Redazione]

(AGENPARL) FIRENZE, mer 10 marzo 2021 Lo stop dal venerdì alla domenica dalle 16 alle 22. Deciso il divieto di stazionamento in quattro aree a rischio assembramento del centro storico. Albanese: Misure necessarie per ridurre la corsa del virus Fonte/Source: <https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/emergenza-covid-stretta-anti-contagio-firmata-lordinanza-che-vieta-vendita> Listen to this

Virus e clima: le luci da accendere

Virus e clima: le luci da accendere

[Redazione]

Più la campagna vaccinale entrerà nel pieno, più almeno nella nostra parte di mondo si comincerà a vedere la luce in fondo al tunnel della pandemia. Ma luce si accenderà davvero solo quando tutto il mondo sarà vaccinato e non solo qualche suo pezzo. Una sfida ancora più difficile aspetta, però, umanità nei prossimi anni a venire. Dobbiamo azzerare le emissioni di anidride carbonica entro il 2050 o poco oltre per evitare aumenti di temperatura media che generino disastri climatici che rischiano di essere quasi irreversibili (quel nuovo 'diluvio universale' temuto da papa Francesco con un efficace immagine qualche giorno fa). Ovvero dobbiamo cambiare il nostro modo di consumare, produrre, spostarci in modo da eliminare 51 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente. E la lezione imparata durante la pandemia può aiutarci. Quando il Covid-19 ha cominciato a imperversare non disponevamo di una soluzione, ma con uno sforzo gigantesco a livello globale siamo riusciti attraverso la ricerca a trovare la via uscita in più vaccini. Tra la sfida del nuovo coronavirus e quella del riscaldamento globale ci sono molte analogie. È bisogno di uno sforzo globale immenso di ricerca per raggiungere obiettivo perché sarebbe illusorio pensare di farcela solo applicando tutte le tecnologie oggi disponibili. Non è un caso che, proprio in analogia a quanto fatto sui vaccini, sia stata lanciata lo scorso mese dall'Unione Europea un'alleanza globale per economia circolare volta a raccogliere risorse per finanziare ricerca, innovazione e investimenti. E proprio in questi giorni il governo italiano ha presentato agli investitori internazionali il proprio prospetto per i 'Btp verdi' con soglie estremamente sfidanti in materia di investimenti per la produzione di energia, trasporti, infrastrutture ed efficientamento delle abitazioni che limitano a interventi ad alta sostenibilità ambientale gli investimenti finanziabili. Se la tecnologia esistente in questi settori decisivi rispettasse oggi tutta quelle soglie saremmo molto ma molto più vicini all'obiettivo. Ciò che in generale dobbiamo fare è arcinoto. Trovare in campo industriale (responsabile di circa il 30% delle emissioni) modalità di produzione che utilizzino molti meno combustibili fossili, ridurre le emissioni in agricoltura, riformare il sistema dei trasporti, non solo quello urbano dove il passaggio all'elettrico e all'ibrido o ad altre forme di mobilità sostenibile è molto più facile, ma anche quelli a lunga distanza attraverso navi ed aerei. Dobbiamo inoltre trasformare il rifiuto e lo spreco in risorsa attraverso innovazioni di economia circolare e aumentare significativamente la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili ed rendere più efficienti i nostri edifici. Anche in questo campo lentezza e inutili complicazioni purtroppo ancora caratteristiche dell'amministrazione pubblica diventa un tappo che limita le possibilità di progresso. Aumentando i tempi e i costi delle autorizzazioni per i processi innovativi di economia circolare (i decreti del fine vita dei prodotti) e la produzione di energie rinnovabili (l'autorizzazione di nuovi siti) si ritarda infatti il cambiamento e adozione delle tecnologie che possono abbattere significativamente le emissioni. Come nel caso del Covid-19 solo un salto in avanti dell'innovazione (che però intravediamo come possibile) può consentirci di percorrere l'ultimo miglio che ci manca. Disponibilità sempre maggiori di finanziamenti pubblici e privati e progresso tecnologico possono consentirci di abbattere i costi della transizione e renderla possibile. Il compito dei governi dunque è quello di stimolare ricerca e cambiamento di comportamenti di cittadini e imprese con un opportuno insieme di finanziamenti e incentivi fiscali. Quello di noi cittadini ripeto ancora una volta è di 'votare col portafoglio' e con i nostri stili di vita per contribuire all'affermazione di pratiche più sostenibili per assicurare il futuro di tutti. Ma anche il 'voto col portafoglio' pubblico attraverso estensione dei criteri minimi ambientali

in negli appalti a tutti i settori possibili è altrettanto importante. Come nel caso della pandemia anche emergenza climatica dipende in misura importante, anche se non esclusiva, dalle possibilità economiche di persone, comunità e popoli dunque anche in questo caso i disastri si abbatterebbero in modo molto più violento su chi non ha risorse per fronteggiarli. Non a caso una campagna della Caritas internazionale aveva indicato la prospettiva della 'giustizia

climatica'. I primi, faticosi e imperfetti successi della vaccinazione di massa in alcuni Paesi sottolineano l'urgenza di un gigantesco sforzo di coordinamento globale per battere il coronavirus e indicano il metodo per affrontare la prossima temibile sfida.

Terapie intensive oltre la soglia critica, ripresi i trasferimenti fuori regione

Terapie intensive oltre la soglia critica, ripresi i trasferimenti fuori regione

[Redazione]

Ansa COMMENTA E CONDIVIDI Reparti di terapia intensiva sotto pressione in tutta Italia. Se finora alcune Regioni superavano la soglia critica (fissata al 30% dal ministero della Salute) per l'occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid nelle rianimazioni, ma la media nazionale restava ancora sotto questa percentuale, ora - secondo gli ultimi dati dell'Agenzia per i servizi sanitari (Agenas) aggiornati a ieri sera - la percentuale è salita al 31%. Nel dettaglio, sono 11 le Regioni e Province autonome che 'sfiorano' oltremodo il livello critico: a partire dal Molise che negli ultimi giorni ha visto impennare al percentuale di occupazione posti Covid al 67%, seguito dall'Umbria (57%) e dalla Provincia autonoma di Trento (54%). E ancora, oltre soglia: Marche (44%), Lombardia (43%), Abruzzo (41%), Emilia Romagna (40%), Provincia Autonoma di Bolzano (39%), Friuli Venezia Giulia (34%), Piemonte e Toscana al 36%. Appena sotto soglia la Puglia (29%), Lazio e Liguria al 28%. Per quanto riguarda l'occupazione dei pazienti Covid nei reparti di area non critica, cioè malattie infettive, pneumologia e medicina generale, la percentuale media nazionale è al 35%, in costante salita negli ultimi giorni anche se ancora sotto la soglia critica fissata, questa, al 40%. Sono 7 le Regioni che la superano: Umbria (51%), Marche (54%), Emilia Romagna (47%), Lombardia (46%), Molise e Abruzzo (45%). Ripresi i trasferimenti dei pazienti con la Cross Dal 18 febbraio sono ripresi i trasferimenti dei pazienti in terapia intensiva con la Cross, la Centrale remota di soccorso sanitario che era già stata attivata dal Dipartimento della Protezione Civile a marzo scorso per spostare in altre regioni i malati di Covid da quelle rianimazioni che erano sotto stress. Ad oggi sono stati trasferiti complessivamente 14 pazienti: 11 dal Molise, due dall'Umbria e uno dalle Marche che sono stati spostati in ospedali di Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Campania e Puglia. Scende l'età media dei pazienti in rianimazione: "Vediamo sempre meno malati gravi tra gli over 80, e sempre più persone in età lavorativa, tra i 50 e i 60 anni. Da due mesi l'età media dei pazienti in terapia intensiva sta scendendo, era a 72 anni e oggi è a meno di 60" ha detto all'agenzia Agi Alessandro Vergallo, presidente dell'associazione dei rianimatori ospedalieri Aaroi-Emac. Vaccini, somministrate 5,78 milioni di dosi (l'80%) Sono 5.782.615 le dosi di vaccino contro il Covid-19 finora somministrate in Italia, l'80,2% del totale di quelle consegnate: 7.207.990 (nello specifico, 5.202.990 Pfizer/BioNTech, 493.000 Moderna e 1.512.000 AstraZeneca). La somministrazione ha riguardato 3.540.072 donne e 2.242.543 uomini. Le persone che hanno ricevuto entrambe le dosi sono 1.747.516. È quanto si legge nel report online del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria aggiornato alle 06.01 di oggi. Nel dettaglio, le dosi sono state somministrate a 2.586.684 operatori sanitari, 950.850 unità di personale non sanitario, 450.396 ospiti di strutture residenziali, 1.188.575 over 80, 146.463 unità delle forze armate e 459.647 unità di personale scolastico.

Lombardia: partito il primo `treno sanitario` dedicato a emergenza Covid: posto per 21 pazienti intubati

[Redazione]

Lombardia: partito il primo treno sanitario dedicato a emergenza Covid: posto per 21 pazienti intubati(FERPRESS) Milano, 10 MAR Parte dalla Lombardia il primo treno sanitario dedicato all'emergenza Coronavirus. E' stato presentato alla Stazione Centrale di Milano dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, affiancato dall'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, dall'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi e dal direttore generale dell'Agenzia Regionale per Emergenza Urgenza (AREU), Alberto Zoli. L'articolo è leggibile solo dagli abbonati. L'abbonamento per un anno a Ferpress costa solo 250,00 + iva. Per le offerte di abbonamenti collettivi, per gruppi, e integrati con la pubblicità si rimanda al nostro tariffario. Per informazioni e abbonamenti contattare la segreteria di redazione: segreteria@ferpress.it Pubblicato da COM il: 10/3/2021 09:29 - Riproduzione riservata

Comments disabled on Lombardia: partito il primo treno sanitario dedicato a emergenza Covid: posto per 21 pazienti intubati(FERPRESS) Milano, 10 MAR Parte dalla Lombardia il primo treno sanitario dedicato all'emergenza Coronavirus. E' stato presentato alla Stazione Centrale di Milano dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, affiancato dall'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, dall'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi e dal direttore generale dell'Agenzia Regionale per Emergenza Urgenza (AREU), Alberto Zoli. L'articolo è leggibile solo dagli abbonati. L'abbonamento per un anno a Ferpress costa solo 250,00 + iva. Per le offerte di abbonamenti collettivi, per gruppi, e integrati con la pubblicità si rimanda al nostro tariffario. Per informazioni e abbonamenti contattare la segreteria di redazione: segreteria@ferpress.it Pubblicato da COM il: 10/3/2021 09:29 - Riproduzione riservata

Comments disabled on Lombardia: partito il primo treno sanitario dedicato a emergenza Covid: posto per 21 pazienti intubati